



Audizione

Grano Duro – Eccellenza del Mezzogiorno
Proposte di tutela e valorizzazione

GranoSalus

COMMISSIONE POLITICHE AGRICOLE – CONFERENZA DELLE REGIONI

GranoSalus Matera 7 dicembre 2017



Alla Commissione Politiche Agricole,

- preso atto del crescente flusso di importazioni di grano duro extra-Ue, anche a seguito dei recenti accordi CETA con il Canada e degli accordi DCFTA già conclusi con l'Ucraina (¹);
- tenuto conto dell'effetto lesivo sulla salute dei consumatori esercitato da alcuni contaminanti presenti nei grani importati, in particolare *deossinivalenolo, glifosate e cadmio*;
- considerato che i contaminanti tossici lavorano in maniera così silente da non destare alcun sospetto per le mamme;
- rilevata la presenza di glifosate nel test realizzato dal Salvagente sulle urine di 14 mamme in gravidanza;
- rimarcata la presenza di tali contaminanti nel test realizzato da Granosalus su otto marche di pasta;
- preso atto che anche il servizio pubblico di Report ha confermato la presenza di contaminanti su sei marche di pasta evidenziando un aumento del livello;
- rilevata la presenza di glifosate nel test realizzato da Granosalus su quattordici marche di semola;
- considerato che dai nostri test il principale importatore di grano duro e produttore di semole presenta livelli di contaminazione diffusa di glifosate in ben sette degli otto campioni analizzati (*l'unico campione privo di glifosate è risultato quello con grano 100% Puglia*);
- atteso che dagli ultimi test pubblicati dalla nostra associazione solo le paste Bio non presentano una contaminazione da glifosate;
- tenuto conto che dai nostri risultati emerge una presenza diffusa di glifosate nel pane di semola di grano duro rimacinato;
- preso atto delle Ordinanze dei Tribunali di Roma e Trani riguardo alle tracce di contaminanti e al ruolo legittimo d' informazione da parte di GranoSalus;
- alla luce dell' importante Simposio tenutosi a Matera che ha visto riunita la comunità scientifica nella valutazione dei rischi sanitari correlati alle produzioni extra comunitarie;
- preso atto della scarsità di controlli analitici dell' Usmaf nei porti (solo il 5% a sondaggio) e dell' **assenza di laboratori pubblici accreditati in Puglia** a ricercare il glifosate, come è stato accertato anche dall' inchiesta televisiva di report in data 30.10.2017;
- ravvisata la mancanza di strumenti pubblici di valutazione della qualità tossicologica dei grani nazionali ed esteri, benchè i consumatori italiani siano al primo posto al mondo per consumo di derivati del grano duro (*pasta, pane, focacce, biscotti, etc*);
- preso atto che con la ratifica del trattato di libero scambio fra Europa e Canada (CETA), sarà ancora più difficile controllare la **qualità** del grano importato e, in particolare, la **quantità**, che sarà così destinata a crescere a scapito della nostra agricoltura e della nostra salute;
- considerato che tutto il grano proveniente da paesi extra-Ue deve passare obbligatoriamente per una dogana e una volta entrato nell' Unione europea può circolare liberamente da un paese all' altro senza più frontiere;
- rilevato che le procedure doganali in ingresso necessitano di un'armonizzazione tra i vari scali al fine di garantire la stessa sicurezza alimentare nei controlli ed evitare

¹ Nel 2016 l'Italia ha circa quadruplicato il grano di importazione dall'Ucraina rispetto ai due anni precedenti, passando dalle 139 mila tonnellate del 2014 a 600 mila tonnellate. Mentre il grano di importazione dal Canada è passato da un import di 700 mila tonnellate a oltre 1 milione di tonnellate nel 2016. Più della metà del grano canadese è stato scaricato al porto di Bari.

- concorrenze sleali tra gli scali europei e le merci;
- tenuto conto che le scorte mondiali di grano duro presentano una notevole quantità di merce **non idonea** per uso umano (grano zootecnico), in particolare nel Canada, su cui sorgono molti dubbi statistici e ombre circa una possibile italovestizione;
 - preso atto che l'attuale legislazione non prevede l'obbligo per i commercianti di tenere separate le strutture di stoccaggio di grano ad *uso alimentare*, dalle strutture dove invece si stocca grano ad *uso zootecnico*;
 - atteso che l'uso indifferenziato di una stessa struttura potrebbe comportare forti rischi di contaminazioni crociate o di miscelazioni improprie;
 - tenuto conto che tale lacuna normativa può favorire inganni ai danni di terzi (*Frode in commercio, Frode alimentare, Contraffazioni, etc*), con il rischio che determinate produzioni di alimenti non corrispondano alle prescrizioni di legge, specie nei confronti dei bambini e nelle mense scolastiche ⁽²⁾;
 - considerato il divieto in materia di uso, **miscelazione** e detossificazione previsto dall'art 3 del Regolamento (CE) n 1881/2006;
 - tenuto conto del **principio di precauzione** previsto dall'attuale legislazione alimentare (Regolamento (CE) n. 178/2002), che ha creato il sistema di allarme rapido per alimenti e mangimi (RASFF);
 - ritenuto legittimo da parte dei produttori di grano duro, e dei consumatori di prodotti a base di cereali, invocare l'applicazione di una regolamentazione più restrittiva e protettiva per alcuni prodotti in determinati paesi adducendo motivazioni introdotte dalla **CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA Art. 23 Direttiva 2001/18/CE, già adottata per gli OGM;**
 - rilevato che i tribunali di Roma⁽³⁾ e Trani⁽⁴⁾ si sono pronunciati su alcune doglianze sollevate dai pastifici italiani (*Barilla, Divella, De Cecco, Garafalo, La Molisana e Granoro*) nei confronti di GranoSalus per inibire gli effetti della sua campagna d'informazione;
 - preso atto da parte dei giudici che nessun pastificio sia riuscito adeguatamente a confutare o contrastare sul piano scientifico i risultati dei contaminanti, né quanto alla presenza delle sostanze, né con riguardo alle relative percentuali all'interno dei campioni esaminati, ritenendo il campionamento dei pacchi di pasta da parte di GranoSalus *"frutto di un attendibile lavoro di ricerca"*;
 - preso atto che **tra i vari reati indicati dal rapporto Agromafie c'e' la trasformazione in prosciutti made in Italy di maiali importati, mentre manca un riferimento alla trasformazione in pasta made in Italy di grano tossico importato;**
 - considerato che l'**etichettatura d'origine della materia prima, se fosse accettata dall' Unione Europea, dopo il braccio di ferro del governo italiano, potrebbe essere un primo passo avanti nella trasparenza verso un consumo consapevole, anche se non sufficiente;**
 - tenuto conto che nell'ambito dei dati mondiali della produzione di frumento, il grano duro rappresenta una nicchia del 5% di cui l' Italia ha una leadership, in termini di qualità e sicurezza alimentare, non ancora valorizzata;
 - tenuto conto del diritto di Libertà declinato nel principio di Sussidiarietà;
 - preso atto del ruolo che la Costituzione assegna alle associazioni,

ribadiscono la necessità e l'urgenza di adottare alcune misure di politica di settore, in particolare:

² <http://www.bisceglieindiretta.it/semola-cancerogena-negli-alimenti-per-bambini-denunciati-14-imprenditori-altamura-molfetta-bisceglie-e-barletta-le-citta-piu-coinvolute/>

³ <https://granosalus.it/ordinanze/>

⁴ <https://granosalus.it/ordinanze/>

- *Cun e Griglia della qualità tossicologica del grano;*
- ***Un marchio di qualità sul modello Desert Durum;***
- *Etichettatura d'origine, test sui limiti del diritto Ue*
- *Armonizzazione a livello Ue delle soglie di DON;*
- *Divieto d'Uso del Glifosate nel PSR e nelle navi d'importazione;*
- *L'effetto cocktail;*
- *Divieto d'impiego del Cadmio nei fertilizzanti*
- *Il Sistema di Allerta Rasff sul grano duro*
- *Rispetto del divieto di miscelazione;*
- *Armonizzazione età legale bambini;*
- *Misure antitrust e antifrode;*
- *Armonizzazione a livello Ue delle procedure doganali;*
- *Procedure di controllo del grano*
- *Il caso del grano greco;*
- *Ruolo sussidiario delle associazioni nelle analisi tossicologiche sui prodotti a base di cereali;*

CUN e Griglia della qualità tossicologica

É ormai improcrastinabile l'adozione dell'unica misura efficace del Piano cerealcolo nazionale che prevede l'istituzione di un mercato unico nazionale a Foggia attraverso la CUN (Commissione unica nazionale)⁽⁵⁾ e l'adozione al suo interno di una griglia qualitativa "volta a definire classi di qualità, quale strumento in

⁵ La legge istitutiva della CUN, art 6 bis L.91/2015, assegnava novanta giorni di tempo entro cui emanare il decreto attuativo interministeriale, ovvero entro il 5 ottobre 2015. Il decreto, purtroppo, è stato emanato il 5 giugno 2017 ed è entrato in vigore il 20 giugno scorso, ma le organizzazioni di categoria sembrano più indaffarate sui contratti di filiera e non interessate a convocare il tavolo ministeriale per istituire con urgenza la CUN del grano.

grado di differenziare le caratteristiche della granella, non solo sulla base dei parametri merceologici come il peso ettolitrico, l'umidità e il contenuto proteico, e reologici, quali le peculiarità del glutine, ma anche sulla base delle caratteristiche chimiche e microbiologiche intese come contenuto di: micotossine, residui di erbicidi quali il glifosato, pesticidi (molto utilizzati nella conservazione post-raccolta), metalli pesanti e radioattività".⁽⁶⁾

Tale griglia, se opportunamente calibrata e supportata da dati di mercato "tempestivi" (*Consumi, Import-Export, Produzione, Scorte, Prezzi Internazionali*), rappresenta l'unico strumento ufficialmente riconosciuto per definire le classi qualitative del grano duro sotto il profilo tossicologico a beneficio dei consumatori e dei produttori italiani.

Dobbiamo, purtroppo, evidenziare in questa Commissione Politiche Agricole, che le organizzazioni di categoria, nonostante la legge istitutiva Cun, il decreto attuativo, l'approvazione in Conferenza Stato-Regioni e la risoluzione parlamentare, non hanno ancora inoltrato l'istanza al Mipaaf per convocare il tavolo istitutivo della CUN a Foggia ed insistono nel mantenere in vita un meccanismo anticoncorrenziale nonostante i giudizi in corso intrapresi da GranoSalus presso il Tar Puglia e il Consiglio di Stato.

Cosa hanno detto i giudici amministrativi?

Il TAR Puglia ha accolto il ricorso dell'Associazione GranoSalus contro la Camera di Commercio di Foggia che aveva negato il diritto di accedere agli atti del procedimento di formazione dei Listini prezzi di grano duro e sfarinati pubblicati sul sito dell'Ente camerale.

Con una sentenza⁽⁷⁾ ricca di precisazioni il Giudice Amministrativo ha **riconosciuto il**

⁶ La Griglia è stata proposta mediante Risoluzione parlamentare numero 8-00202 (a firma L'Abbate e altri) in Commissione Agricoltura, ed è stata approvata dal Governo il 28 settembre 2016.

⁷ Il ricorso per l'accesso agli atti - che si collega ad altro ricorso pendente al TAR in cui GranoSalus ha impugnato

ruolo di GranoSalus come riferimento a tutela degli operatori del settore cerealicolo.

“Ancora una volta i giudici italiani stigmatizzano l’operato delle Camere di Commercio in tema di rilevazione dei prezzi all’origine”.

Il Consiglio di Stato, invece, nel pronunciarsi su una richiesta di cautelare, ai sensi dell’art. 55 CPA, ha invitato il TAR a fissare celermente la trattazione del merito e ad approfondire la questione con una istruttoria processuale. Dunque, non ha sospeso tecnicamente i listini ma ha apprezzato le ragioni da noi prospettate sul periculum dando un messaggio chiaro alla CCIAA e al TAR sul fumus del ricorso.

E’ singolare dimostrare a questa autorevole Commissione (CPA) che tra i tanti documenti assunti a base della rilevazione prezzi, in possesso della nostra associazione, ve ne sia anche uno relativo alle quotazioni di grano canadese di terza categoria, con livelli di micotossine e glifosate assolutamente non paragonabile ai grani del Tavoliere delle Puglie, ma comunque in grado di condizionare

i verbali della Commissione prezzi e i Listini pubblicati dalla Camera di Commercio sulla base di un procedimento privo delle più elementari regole di garanzia e trasparenza - è stato discusso il 31 maggio scorso.

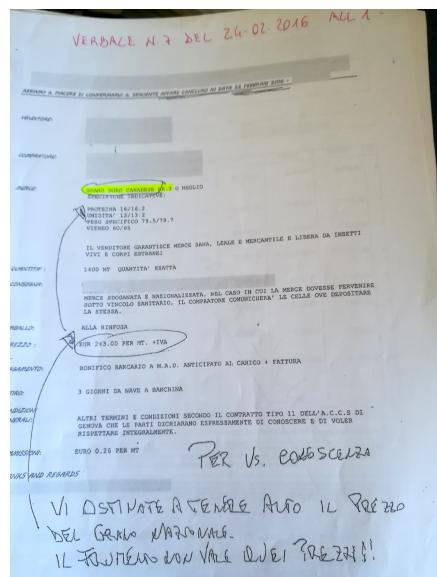
L’Ass. GranoSalus aveva chiesto di accedere a tutti gli atti acquisiti (fatture, modelli e documentazione certa) nelle riunioni settimanali della Commissione incaricata della rilevazione e determinazione dei prezzi di grano duro e sfarinati: in particolare dei documenti probatori presi a riferimento per la pubblicazione dei Listini settimanali durante l’anno 2016 e il 2017. La Camera di Commercio ha consentito l’accesso ai soli verbali della Commissione negando l’esibizione della documentazione “a monte”, e ciò al preteso fine di tutelare la riservatezza degli operatori interessati.

Il Giudice Amministrativo ha invece ritenuto che tali atti “sono documenti che, ancorché di natura privatistica, sono strumentali alla procedura di rilevazione dei prezzi e, pertanto, risultano senza dubbio correlati ad un’attività amministrativa, per la quale la medesima CCIAA ha sancito la necessità di assicurare il massimo livello di certezza e trasparenza.”, e quindi ne ha imposto l’esibizione in favore di GranoSalus “con oscuramento dei dati sensibili dei terzi eventualmente presenti”.

l’andamento del mercato locale e nazionale. (verbale n.7 del 24.02.2016)

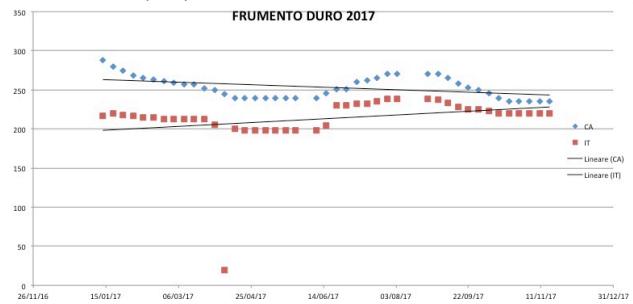
Nel verbale allegato in foto è riportata la seguente frase con il chiaro intento di **cagionare artificialmente un’abbassamento dei listini** sul mercato di Foggia:

“Vi ostinate a tenere alto il prezzo del grano nazionale. Il frumento non vale quei prezzi!”



Questo ingiustificato grave ritardo sull’attuazione della CUN a Foggia penalizza il processo di trasparenza nel mercato italiano e aggrava le condizioni sia delle imprese cerealicole del mezzogiorno che le condizioni dei consumatori, a vantaggio esclusivo di commercianti e industriali.

Non è un caso che, grazie alle nostre elaborazioni statistiche, sia emersa una chiara correlazione tra il prezzo di un grano tossico (canadese di terza categoria linea blu) ed il grano duro (linea rossa) quotato al Borsino di Altamura (Ba).



Di fronte ad un simile scenario, è opportuna ed urgente una forte iniziativa politica da parte della Commissione Politiche Agricole della Conferenza delle Regioni, al fine di superare il desueto meccanismo di rilevazione del prezzo della Commissione camerale di Foggia⁽⁸⁾ e Altamura e transitare velocemente verso l'istituzione della CUN. Il prezzo del grano di Foggia, peraltro, è un prezzo allo stoccaggio e non all'origine! Mentre il Borsino di Altamura è un'associazione di privati AMC⁽⁹⁾ che fissa i prezzi sul libero mercato.

Un marchio di qualità per il grano duro del mezzogiorno sul modello Desert Durum

L'esperienza di GranoSalus porta a concludere che manca in Italia una vera valorizzazione del grano duro. Anche i tentativi dei marchi collettivi regionali riconosciuti dall' Unione Europea hanno dimostrato di avere delle falte a cui bisognerebbe porre un rimedio più ampio ed efficace.

I dati rilevati dall'indagine GranoSalus, e da quest'ultima diffusi, si sono rivelati particolarmente preoccupanti a proposito della pasta "Granoro Dedicato" e "Voiello", nonchè della semola "Selezione Casillo", garantiti dai rispettivi produttori come 100% *made in Italy* e nonostante ciò affette da **livelli di contaminazione simili ai prodotti che, per dichiarazione dei pastifici interessati, sono realizzati anche con grano estero.**

Sulla questione specifica si è ampiamente pronunciato il Tribunale di Trani a cui, il Pastificio Granoro si è rivolto per ottenere la medesima cautela richiesta dagli altri reclamanti a proposito dei dubbi posti da GranoSalus

⁸ <https://granosalus.it/2017/08/23/quotazione-grano-duro-foggia-il-mercato-e-in-rialzo-ma-in-commissione-manci-il-numero-legale/>

⁹ <http://www.associazioneamc.it/chi-siamo>

proprio sulla sua pasta Linea Dedicato 100% Puglia.

Nel caso nella pasta Granoro "Dedicato" l'uso esclusivo di grano italiano di filiera viene garantito oltre che dal produttore anche dal marchio certificato "**Prodotti di qualità Puglia**"⁽¹⁰⁾.

Nonostante la rafforzata garanzia di un ente pubblico, il Tribunale di Trani ha ritenuto che i dati delle analisi rendano plausibili i dubbi posti da GranoSalus.

Sul punto, il Tribunale di Trani ha affermato che:

“..l'interpretazione di GranoSalus oltre ad essere posta in termini dubitativi parte dalla premessa (ossia che il Don, tossina prodotta in specifiche condizioni ambientali, è da escludere in ragione della peculiarità climatiche e che il glifosate non può essere utilizzato in fase di prossima raccolta, ma solo in presemina) che può legittimamente indurre gli analisti a dubitare della miscelazione del prodotto italiano con grani esteri, tanto più che dalle analisi fatte eseguire dalla stessa parte ricorrente risulta pressocchè assente il glifosate. Il che va a confermare quanto detto nel passaggio successivo, ovvero che i grani duri del sud non dovrebbero presentare queste sostanze pericolose”.

Ci sono delle falte su cui la Regione Puglia dovrebbe operare delle riflessioni per correggere il disciplinare? Noi pensiamo proprio di sì. Specie in tema di controlli.

Ma soprattutto GranoSalus ritiene che siano maturi i tempi perché l'Italia cominci a ragionare in un'ottica globale mutuando le esperienze più virtuose al mondo in tema di qualità "toxicologica" del grano duro.

In uno stato come l' Arizona, che produce molto meno grano duro rispetto al mezzogiorno d'

¹⁰ Il marchio, rilasciato ai sensi del Reg. (CE) n. 207/09, dovrebbe rispondere alle prescrizioni di cui agli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo 2007-2013 (2006/C 319/01) e agli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato a favore della pubblicità dei prodotti di cui all' Allegato I del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.

Italia, la politica di valorizzazione è chiara ed efficace, mostrando l'elevato valore aggiunto che un prodotto sano ha sul mercato.

Ebbene, il Mezzogiorno d'Italia, pur essendo il più grande bacino di grano duro di qualità esistente al mondo, difetta di una chiara politica che possa valorizzarne il suo ruolo.

Il Mezzogiorno, dunque, oltre a rappresentare un valore aggiunto per il nostro continente e l'Italia, come porta d'Europa sul Mediterraneo, può diventare il punto di riferimento nel mondo per la valutazione dei grani duri di qualità sul modello americano.

Il Desert Durum

Desert Durum® Grain Production in Crop Years 2014-2016 and Export Volumes in Marketing Years (MY) 2015 -2016		
<i>The following figures were derived from reports of the USDA/NASS, USDA/GIPSA, and the CDFA. Figure are in Metric tons (2,205 lbs).</i>		
Production	2014	2015
Arizona	229,551	412,245
So. California	*45,000	*87,000
Total	274,551	499,245
<i>*Estimated</i>		
<i>MYs ending on 5/31</i>		
Exports to:	2015 MY	2016 MY
Italy	126,000	236,470
Nigeria	16,317	35,796
Japan	0	1,494
Panama	0	1,308
Total	142,317	275,068

Il fatturato 2014 a favore delle aziende agricole americane è stato pari a 103 milioni di \$ e considerando l'indotto è arrivato a 206 milioni di \$. Ciò vuol dire che un quintale di grano ai produttori americani è stato pagato 45\$.

Il fatturato 2015 a favore delle aziende agricole americane è stato pari a 150 milioni di \$ e considerando l'indotto ha raggiunto 300 milioni di \$. Ciò vuol dire che un quintale di grano ai produttori americani è stato pagato 36\$.

Nel 2015 il 30% della produzione dell'Arizona è stata esportata in Italia. Se aggiungiamo i costi di elevator e di trasporto navale, quel grano è costato al porto di Bari oltre 50 euro a qle.

Non risulta, nel confronto qualitativo, che agli agricoltori italiani venga riconosciuto questo valore. Perché?

Cosa vieta allora al nostro Paese di diventare faro di riferimento mondiale nella valutazione di una eccellenza come il grano duro del Sud?



Una manovra a costo zero per le casse dello Stato.

Una delle "missioni possibili" per il mezzogiorno consiste proprio nella valorizzazione del grano duro che porterebbe il valore aggiunto ad oltre 3,5 miliardi di euro, rilanciando anche tutto l'indotto agricolo, con un ulteriore ritorno di altri 3,5 miliardi di euro. Sette miliardi di euro aiuterebbero a redistribuire i redditi nelle aree agricole, a costo zero per le casse dello Stato.

Etichettatura d'origine: test sui limiti del diritto Ue

L'etichettatura della pasta è una sfida per i tutori del mercato interno della Commissione europea, che hanno insistito per anni sostenendo che questi tipi di etichette "made in" minano il mercato unico incoraggiando i consumatori ad acquistare localmente i prodotti.

L'Europa, dunque, è di fronte ad un dilemma strategico: permettere ai paesi membri di adottare un approccio protezionistico - a sostegno degli agricoltori di grano duro - anche

se queste misure mettono in pericolo la “santità” del mercato unico.(¹¹)

L' Italia è pienamente consapevole che sta lanciando una sfida alla Commissione europea(¹²), perché non ha formalmente notificato i decreti a Bruxelles sulle nuove etichette di origine, come richiede la legge comunitaria.

I decreti sono illegali secondo gli industriali

Una norma tecnica, secondo le procedure comunitarie, deve essere assoggettata al vaglio della Commissione Ue. Se ciò non si verifica la norma non ha alcun valore applicativo.

“Il modo in cui i decreti sono stati adottati senza riguardo per le scadenze legali e le opinioni della Commissione europea rendono perciò illegali i decreti”. Questo dichiarano gli industriali, benché il TAR Lazio abbia già rigettato il primo ricorso.

Pensiamo veramente di far uscire dalla crisi un settore attraverso periodi di etichettatura sperimentali? Che potrebbero diventare un boomerang per l' Italia e le casse dello Stato italiano. Dunque, per le tasche dei cittadini se Bruxelles dovesse rispondere negativamente e con una procedura d'infrazione.

La certificazione made in Italy di pasta e grano è una risposta parziale alla crisi del prezzo dei cereali italiani, depresso dal continuo afflusso di

¹¹ *Le doppie norme non sono consentite.* Bruxelles ha già aperto casi di infrazione verso Polonia e Bulgaria, affermando che gli stati ex comunisti sostengono ingiustamente gli agricoltori locali con restrizioni nei confronti di grossi investitori esteri e di aziende agricole.

¹² L'Italia quasi certamente causerà anche problemi all'UE sullo scambio commerciale internazionale. Il Canada, ad esempio, è il più grande esportatore mondiale di frumento duro e vende un'importante quantità per i pastifici italiani. Ottawa, accanto a sette altri grandi esportatori agricoli come gli Stati Uniti e il Brasile, ha sollevato preoccupazioni sulle etichette di pasta previste dall'Italia a marzo. Cam Dahl, responsabile della lobby dei cereali del Canada, ha dichiarato all'inizio di quest'anno che gli agricoltori spingerebbero Ottawa a sfidare Bruxelles al WTO se dovesse consentire le etichette di pasta.

prodotti esteri spesso di qualità inferiore al prodotto nazionale, in quanto non sono presenti strumenti scientifici e analitici idonei per attestare l'origine dei grani.

Altri sono gli strumenti che potrebbero far chiarezza sulla qualità e sui controlli nei porti! In questi casi la colpa non è certo di Bruxelles...

Noi che siamo un' associazione privata abbiamo già segnalato alle autorità competenti che:

1) il Ministero della salute non specifica se il glifosato viene analizzato oppure no. Dalla lettura dell'ultimo rapporto del Ministero della Salute (Vigilanza e controllo degli alimenti – anno 2015), **il glifosato è escluso dall'analisi dei pesticidi** e necessita di una ricerca ad hoc.

2) Quando il grano esce sdoganato dal porto diventa grano europeo che non dovrebbe circolare liberamente se contiene glifosato: le norme italiane ed europee, infatti, vietano l'uso di glifosato in pre-raccolta e, di conseguenza, vietano anche la circolazione di camion con grano pieno di glifosato. Ciò nonostante la proroga dell' autorizzazione comunitaria per altri 5 anni.

3) In Puglia non esistono laboratori pubblici accreditati ad analizzare questa molecola, anche se la Regione spende 500 mila euro per analisi e controlli.

A che serve allora l' etichettatura sperimentale se legittima miscelazioni di grano pericolose per la salute?

Pur sapendo che il glifosato è presente nel grano canadese, dobbiamo forse mangiare pasta al glifosato sino a quando non sarà obbligatorio leggere il suo residuo in etichetta?

E' dal 2011 che il regolamento europeo n° 1169 è alla ricerca di un' applicazione soprattutto sull'etichetta e le informazioni. Allora se proprio dobbiamo dare informazione ai consumatori, **rendiamo obbligatorio il contenuto dei contaminanti sull' etichetta.** Così capiremo chi usa veramente grano italiano oppure no. I grossi gruppi alimentari comincino ad escludere il

glifosate dalle semole e la GDO cominci a prevederlo nei propri capitolati. Infine, il ministero della Salute, già da noi sollecitato, cominci ad obbligare le informazioni sui divieti di consumo della pasta per adulti nei confronti dei bambini sino a tre anni.

La vera battaglia del grano è questa! E' una battaglia tesa a rivendicare che il diritto alla salute è diritto al cibo sano.

Negare il diritto alla salute significa:

- trasformare i cittadini in clienti;
- considerare la salute come una merce;
- ritenere i produttori agricoli degli "schiavi" da utilizzare per le soccide o per le filiere;

Nel merito del decreto, il trionfalismo di alcune sigle, potrebbe aumentare la disinformazione verso i cittadini.

Che cosa etichetteremo in realtà?

Il decreto grano/pasta in particolare prevede che le confezioni di pasta secca prodotte in Italia dovranno avere obbligatoriamente indicate in etichetta le seguenti diciture:

- a) Paese di coltivazione del grano: nome del Paese nel quale il grano viene coltivato;
- b) Paese di molitura: nome del paese in cui il grano è stato macinato.

Se queste fasi avvengono nel territorio di più Paesi possono essere utilizzate, a seconda della provenienza, le seguenti diciture: Paesi UE, Paesi NON UE, Paesi UE E NON UE.

Se il grano duro è coltivato almeno per il 50% in un solo Paese, come ad esempio l'Italia, si potrà usare la dicitura: "Italia e altri Paesi UE e/o non UE".

Cosa cambierà in termini di informazione ai consumatori? Niente!

Armonizzazione a livello Ue delle soglie di DON

Il grano duro importato proviene per lo più da paesi con clima continentale dove lo stesso, a causa del freddo e dell'umidità, arriva al momento del raccolto ancora verde e immaturo. Il tasso di umidità elevato sviluppa malattie da noi poco diffuse quale la *fusariosi*. (La *fusariosi* causa la formazione delle *micotossine*, tra cui il *Deossinivalenolo o vomitossina o DON*).

Gli elevati livelli di micotossina DON (DeOssiNivalenovo) riscontrati nel grano di importazione canadese, pongono seri problemi per la salute dei nostri consumatori.

Dai dati forniti dalla U.S. Weath Associates oltre il 50% del grano (CWAD Canadese) 2016 ha un livello di DON pari a 4700 ppb e dai dati forniti dal Canadian Grain Commission circa il 73,6% del loro grano (CWAD N° 3) presenta danni da fusarium.⁽¹³⁾



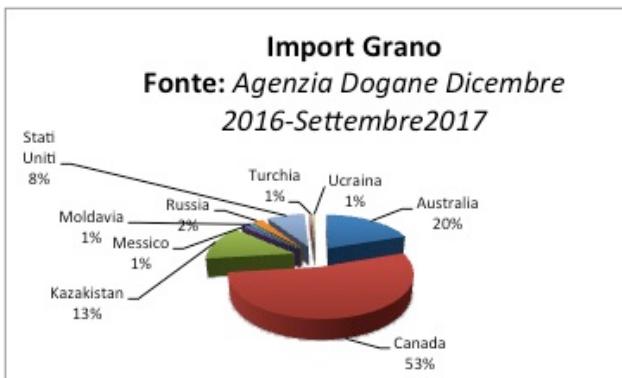
Negli ultimi tre anni (2014-2016) in Puglia è sbarcato la maggior parte del grano estero importato.

¹³ Fonte: U.S. Wheat Associates 2016; Canadian Grain Commission 2016

I dati della tabella sottostante forniti dall'Agenzia delle Dogane di Bari dimostrano che nel 2016 la maggior parte del grano canadese di bassa e media qualità importato in Italia è stato scaricato in Puglia (72%):

IMPORTAZIONI GRANO DURO ANNO 2016 DESTINATE ALL'ALIMENTAZIONE UMANA					
PORTO	PROVENIENZA	QUALITA' (TARIC)	QUANTITA' (KG)	VALORE (EURO)	
MANFREDONIA (FG)	AUSTRALIA	ALTA (1001190018)	22.000.000	6.283.504,70	
MANFREDONIA (FG)	CANADA	MEDIA (1001190020)	41.599.635	11.158.717,99	
MANFREDONIA (FG)	KAZAKISTAN	MEDIA (1001190020)	27.355.540	6.625.489,91	
MANFREDONIA (FG)	KAZAKISTAN	BASSA (1001190030)	10.246.550	2.395.645,40	
MANFREDONIA (FG)	RUSSIA	BASSA (1001190030)	9.750.203	2.301.548,31	
MANFREDONIA (FG)	REPUBBLICA MOLDAVA	ALTA (1001190018)	4.205.000	1.148.224,00	
			TOTALE	115.156.928	29.913.130,71
BARLETTA (BA)	KAZAKISTAN	ALTA (1001190018)	7.005.033	1.844.765,69	
	KAZAKISTAN	MEDIA (1001190020)	4.982.801	1.382.619,89	
	KAZAKISTAN	BASSA (1001190030)	9.986.070	2.493.310,07	
	RUSSIA	ALTA (1001190018)	5.515.673	1.373.292,99	
			TOTALE	27.489.577	7.093.985,18
MOLFETTA (BA)	RUSSIA	BASSA (1001190030)	11.885.970	3.857.012,99	
			TOTALE	11.885.970	3.857.012,99
BARI	ARGENTINA	BASSA (1001190030)	59.500.000	14.776.637,81	
BARI	AUSTRALIA	ALTA (1001190018)	90.350.000	29.995.375,96	
BARI	CANADA	MEDIA (1001190020)	266.733.528	69.648.953,98	
BARI	CANADA	BASSA (1001190030)	472.724.021	121.432.426,47	
BARI	KAZAKISTAN	MEDIA (1001190020)	5.015.250	1.321.221,77	
BARI	REPUBBLICA MOLDAVA	ALTA (1001190018)	4.800.000	1.315.223,54	
BARI	MESSICO	ALTA (1001190018)	142.750.000	40.600.874,00	
BARI	RUSSIA	ALTA (1001190018)	5.005.672	1.344.997,94	
BARI	RUSSIA	BASSA (1001190030)	2.852.114	550.553,87	
BARI	UCRAINA	ALTA (1001190018)	2.512.820	696.924,76	
BARI	USA	BASSA (1001190030)	20.797.969	6.167.420,40	
BARI	USA	MEDIA (1001190020)	38.987.889	9.458.365,42	
			TOTALE	1.112.029.263	298.128.975,92
			TOTALE GENERALE	1.266.561.738	337.993.108

Gli ultimi dati delle Dogane dimostrano la seguente provenienza dell' Import.



Tale micotossina, molto presente nel grano canadese (la cui incidenza sul nostro import è passata dal 61% del triennio 2014-2016 al 53%), può avere anche effetti cancerogeni come ha confermato nel Simposio di Matera la dott.ssa Alba Capobianco, oncologa presso l'Irces Crob di Rionero (Pz), la quale, dopo aver evidenziato l'importanza della prevenzione, ha riportato i dati dello IARC che attestano una correlazione tra l'assunzione di DON e lo svilupparsi di forme tumorali.

Secondo lo IARC, il Don è stato catalogato a

livello 2b come probabile sostanza cancerogena sugli animali.

I dati della FAO sui limiti della micotossina DON non sono omogenei e dimostrano chiaramente la necessità di armonizzare le norme Ue al contesto internazionale.

Su 37 Paesi nel mondo la stragrande maggioranza ha limiti di DON sul grano inferiori ai nostri. Infatti, l' 89% dei Paesi censiti dalla FAO ha limiti sino a 1000 ppb mentre il 65% dei Paesi ha limiti inferiori sino a max 750 ppb.

L’Italia e l’Europa sino al 2006 avevano un limite DON per il grano di 750 ppb. Dopo il 2006 il Parlamento europeo, sotto la pressione delle lobby della prima e seconda trasformazione, ha alzato il limite a 1750 ppb, per agevolare l’approvvigionamento a basso costo di grano estero tossico, portando così l’Italia e l’Unione Europea a diventare la **pattumiera del mondo** (*la pasta italiana è esportata in tanti Paesi europei e anche in altri Paesi del mondo*).



Sul DON c'è stata una famosa campagna pubblicitaria comparativa di una nota azienda industriale, leader nel campo dell'alimentazione, che cominciò a produrre un formato di una pasta piccola con un valore di Don sui 340 ppb che veniva paragonata ad una pasta spacciata per bambini. A seguito di una grande battaglia legale si arrivò ad una sentenza che impose di scrivere sulla confezione dei piccolini che non era una pasta adatta ai

bambini al di sotto dei 3 anni. Tuttavia ancora oggi i bambini, sia quelli di età inferiore a 3 anni, sia quelli di età compresa da 3 a 10 anni, mangiano pasta per adulti pur non avendo un sistema immunitario ben formato.

Il vuoto normativo per i bambini da 3 a 10 anni, è stato peraltro più volte ribadito dal Dr Carlo Brera, Direttore del reparto micotossine dell'Istituto Superiore di Sanità, "se applichiamo il limite massimo previsto dalla legge per la pasta (750 microgrammi/kg) e lo rapportiamo a quello che è il consumo medio degli italiani secondo le stime ufficiali, notiamo che la dose giornaliera tollerabile di DON viene sistematicamente superata per un'ampia fascia di popolazione: i bambini da 3 a 10 anni. E questo solo con il consumo di pasta, che non è l'unica fonte di deossinivalenolo nella dieta....Penso, dunque, che sia necessario ridiscutere a livello europeo sia la soglia tossicologica sia il limite massimo tollerabile, per dare ancora più garanzie".

Dello stesso parere il professor Alberto Ritieni (Università di Napoli) che ha spiegato nel Simposio di Matera



come sia complesso e al contempo "fondamentale perseguire l'obiettivo della qualità attraverso la scelta della materia prima migliore, il modo in cui viene lavorata e la consapevolezza di chi sceglie cosa consumare. La qualità, ha aggiunto, aiuta molto il nostro microbiota (ritenuto un secondo cervello) ed ha effetti positivi sul welfare. Occorre, dunque, attenzionare la revisione dei limiti di micotossine (tornare indietro sul DON)".

Inoltre, nell'Ordinanza del Tribunale di Roma⁽¹⁴⁾, in relazione all'**assenza d'informazione ai consumatori**, attraverso indicazioni chiare sui pacchi di pasta per adulti, e a tutela dei bambini, viene rilevato che: "è vero che i prodotti analizzati non risultano destinati all'alimentazione per la prima infanzia, ma è vero altresì che il superamento dei limiti dei contaminanti previsti per tale categoria "debole" della popolazione non risulta segnalato, e che i consumatori possono essere interessati alla diffusione di tale informazione, onde evitare che il prodotto venga comunque somministrato ai bambini nei primi tre anni di vita"...

Un mezzogiorno virtuoso e incontaminato

Uno studio realizzato dal Mipaaf (Progetto Micocer) ha prodotto una mappatura della contaminazione di DON delle coltivazioni italiane di grano duro negli anni 2005-2008. Dallo studio emerge un quadro tranquillizzante, ma il dato più evidente è quello di un **Mezzogiorno virtuoso**: qui il valore medio di contaminazione sul triennio è 69; al Centro è più che quadruplicato (287) e al Nord cresce di quasi 13 volte (892). Ancora più eloquente è il picco massimo di contaminazione del 2008 arrivato al Nord a 2211.

Il **dottor Antonio Moretti**, primo ricercatore ISPA-CNR ha spiegato nel Simposio di Matera perché il DON non è presente nei grani prodotti nel Sud Italia ed ha evidenziato che il Nord Europa stà incrementando i livelli di micotossine.

Quindi nel Sud, grazie alle condizioni climatiche seccaglie e ai raggi ultravioletti che impediscono il proliferare delle muffe, insiste un **giacimento d'oro** sotto l'aspetto qualitativo tossicologico che andrebbe adeguatamente valorizzato incentivando ulteriormente la coltivazione del grano, così come negli Stati Uniti è avvenuto per il "Desert Durum".

¹⁴ <https://granosalus.it/ordinanze/>

Ma nessuna iniziativa in tal senso è stata sinora avviata dalle regioni del Mezzogiorno per tutelare e valorizzare il nostro grano salus.

Solo i Tribunali italiani hanno evidenziato questa potenzialità.



Inoltre, la presenza di un marker come il DON potrebbe aprire nuovi scenari per chi afferma di utilizzare solo grano italiano durante la trasformazione.

Infatti, sempre il Prof. Ritieni, in una recente intervista al Salvagente⁽¹⁵⁾ a seguito del dibattito sulle analisi GranoSalus, ha affermato: “Le micotossine non conoscono confini o paesi, ma è possibile trovare una correlazione fra il luogo di produzione e il rischio di introdurre DON nella filiera alimentare con un’analisi molecolare o genetica delle spore fungine o delle colonie produttrici di DON presenti specie nei grani. Un’analisi combinata tra la presenza del DON e i ceppi di funghi presenti nei grani potrebbe rilevare qualcosa in più sulla provenienza del grano di partenza”.

La difesa della salute dei consumatori è prioritaria rispetto a qualunque aspetto economico e sapere che le materie prime sono

sicure e senza rischi per la presenza di DON, anche a basse dosi, darebbe più valore a chiunque, indipendentemente dalla provenienza dei grani lavorati.

Divieto d’Uso del Glifosate nel PSR e verso le navi d’importazione

Un altro contaminante di grande attualità che caratterizza i grani di importazione è il glifosato.

Il diserbante più diffuso al mondo, prodotto dalla Monsanto non solo viene utilizzato come erbicida (*ha un effetto chelante che induce l’essicramento delle piante, ivi compreso il grano in prossimità della raccolta*), ma dal 2010 è stato concesso anche il brevetto come antibiotico⁽¹⁶⁾. Sicchè è la stessa multinazionale che asserisce il potere di questa molecola di intervenire negativamente sul microbioma intestinale, causando quantomeno dismicrobismo (alterazione della flora batterica intestinale), come confermano alcuni studi sui polli.

Toxicity to and Impact of Glyphosate on Poultry Intestinal Microflora	
after Clair et al, 2012; Shehata et al, 2012; Krueger et al, 2012	
Beneficials (Sensitive)	Pathogens (Resistant)
<i>Enterococcus faecalis</i>	<i>Salmonella enteritidis</i>
<i>Enterococcus faecium</i>	<i>Salmonella gallinarum</i>
<i>Bacillus badius</i>	<i>Salmonella typhimurium</i>
<i>Bifidobacterium adolescentis</i>	<i>Clostridium perfringens</i>
<i>Lactobacillus</i> spp.	<i>Clostridium botulinum</i>
<i>Campylobacter</i> spp.	<i>Clostridium difficile</i>
<i>Geotrichum candidum</i>	<i>Escherichia coli</i>
<i>Lactococcus lactis</i> subsp. <i>cremoris</i>	<i>Enterobacter cloacae</i>
<i>Lactobacillus delbrueckii</i> subsp. <i>bulgaricus</i>	

La letteratura scientifica ha iniziato ad occuparsi dei danni biologici e sanitari del glifosato alla fine degli anni Settanta, quando la molecola aveva ancora un mercato marginale e la sua diffusione non era ancora stata ingigantita da colture OGM resistenti ai suoi effetti tossici.

¹⁵ https://ilsalvagente.it/2017/03/01/pasta-italiana-e-micotossine-un-problema-di-sicurezza-alimentare-non-di-origine/19594/?utm_content=buffer190d3&utm_medium=social&utm_source=facebook.com&utm_campaign=buffer

¹⁶ <https://www.google.com/patents/US7771736>

Grazie alle prime indagini nord-americane e australiane condotte su organismi impiegati come bioindicatori, si comprese che la presunta innocuità del prodotto necessitava di una radicale rettifica. Da allora, le progressive indagini hanno portato l'Agenzia per la ricerca sul cancro Iarc (OMS) di Lione, nel 2015, a classificare il principio attivo come un **"probabile cancerogeno per l'uomo"** e come tale lo ha inserito nel gruppo delle 66 sostanze a rischio (¹⁷).

Cancerogeno secondo lo Stato della California.

In California, questa sostanza, a partire dal 7 luglio 2017 è stata inserita nella lista dei **prodotti cancerogeni**. Dunque, non più probabile cancerogeno, ma cancerogeno. Una scelta maturata dopo una vertenza tra lo Stato californiano e la Monsanto (la società che produce la molecola del glifosato), che ha visto soccombere la multinazionale dinanzi alle corti californiane, notoriamente **molto sensibili alla tutela del diritto alla salute dei cittadini**. Del resto, l'ufficio di valutazione dei rischi per la salute e l'ambiente (*Office of environmental health hazard assessment, Oehha*) dello Stato americano ha confermato quanto sostenuto dallo IARC (*International Agency for Research on Cancer*) che fa capo all' Organizzazione Mondiale della Sanità.

I sospetti di interferente endocrino

Il glifosato oltre ad essere probabile cancerogeno è anche sospettato di essere un

¹⁷ Poichè gli studi di EFSA (European Food Safety Agency) e IARC (International Agency for Research and Cancer) hanno fornito conclusioni divergenti circa la cancerogenità del prodotto, ECHA (European Chemicals Agency) sta conducendo un nuovo studio atteso per giugno 2017. I risultati dovrebbero essere determinanti per la scelta finale. Intanto *Iniziativa dei Cittadini Europei Contro il Glyphosate* sta raccogliendo le firme per mettere fine alla presenza del glyphosate in Europa. Se sarà raggiunto il milione di firme in almeno 7 paesi della Comunità la Commissione, nel giro di 3 mesi, dovrà rispondere alla proposta di bandire il glyphosate dall'Europa.

interferente del nostro sistema ormonale a bassissime dosi.

La valutazione sui progressi scientifici in materia di interferenti endocrini è stata condotta anche da un gruppo di esperti per conto dell'Organizzazione mondiale della Sanità e del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente: *"State of the science of endocrine disrupting chemicals - 2012"*.

Secondo la classificazione dell'Unione Europea(¹⁸) sono almeno 564 le sostanze sospette di essere pericolose. Per 66 di esse è provato che possano agire come interferenti endocrini e su altre 52 ci sono gravi sospetti, tra cui il glifosato.

Lo studio pilota del Ramazzini

Secondo lo studio pilota condotto dall'**Istituto Ramazzini** di Bologna, in collaborazione con l'Università di Bologna (Facoltà di Agraria, Veterinaria e Biostatistica), l'Istituto Tumori di Genova, l'Istituto Superiore di Sanità, la Mount Sinai School of Medicine di New York con Grant NIH/USA, la George Washington University di Washington, il glifosato **anche a basse dosi**, ha effetto genotossico (*rompe il DNA e provoca microgranuli nelle cellule*), ha effetto androgeno (*interferisce con il sistema endocrino e provoca ritardo nello sviluppo*)

¹⁸ L'Unione europea ha fatto riferimento agli interferenti endocrini in due atti di legislazione primaria (il regolamento in tema di prodotti fitosanitari del 2009 e quello in tema di biocidi del 2012). Nell'introdurre il divieto di utilizzo di queste sostanze, entrambi i regolamenti hanno rimandato la definizione puntuale di interferente endocrino a successivi atti di legislazione secondaria, che la Commissione europea avrebbe dovuto adottare entro il dicembre 2013. La mancata adozione di tali atti ha dato vita a numerose discussioni e ad un duro richiamo della Corte di giustizia, che si è pronunciata a seguito di un ricorso. Il procedimento si è concluso il 16 dicembre 2015 con una sentenza ([T-521/14](#)) di condanna della Commissione europea per la sua inazione. È stata acclarata la mancata adozione degli atti legislativi delegati da parte della Commissione in materia di interferenti endocrini. Ma l'Italia non è intervenuta. Come mai?

*sessuale) e ha effetto antibiotico (*distrugge la flora intestinale*).*

In allegato al presente dossier troverete una nota della **Dottoressa Fiorella Belpoggi, Direttore del Centro di Ricerca sul Cancro “Cesare Maltoni” dell’ Istituto Ramazzini di Bologna**, che ha partecipato ai lavori del Simposio di Matera e che a breve pubblicherà su una rivista scientifica le sue prime ricerche.

Oggi il glifosato si trova al centro di un’accesa disputa internazionale che vede molti ricercatori e associazioni impegnati a bandirne la sua vendita, non solo per la probabile cancerogenicità umana, nota sin dal 2015, ma anche per la sua tossicità endocrina, neurologica e riproduttiva, nonché per la sua ben nota ecotossicità.



Durante il Simposio la Dottoressa Belpoggi ha dichiarato che “*mentre allo IARC c’erano gli scienziati a valutare la probabile cancerogenità, la BFR tedesca aveva invece conflitto d’interesse*”.

Legati alla controversa questione del rinnovo dell’autorizzazione Ue per il Glifosato, i "papers" indicano che la valutazione di rischio con cui l’Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) ha concluso che il Glifosato non è cancerogeno, sarebbe stata in realtà un collage di copia-incolla di un rapporto della stessa Monsanto.

Sostenere la ricerca indipendente è fondamentale

Ecco perchè è auspicabile che le Regioni sostengano maggiormente la **ricerca indipendente** per completare la seconda fase di studio del Ramazzini e fornire risultati solidi su cui basare un’adeguata valutazione del rischio. Ciò per non arrivare impreparati alla prossima richiesta di proroga. Solo così sarà possibile far fronte agli effetti degli erbicidi a base di glifosato in Europa. Sinora questa preziosa attività è stata svolta interamente tramite un crowdfunding globale.

Non utilizzare il glifosato è, dunque, possibile.

E non significa tornare agli anni '50, come sostiene erroneamente in un articolo su Repubblica (“*Gli equivoci sul glifosato*”) (¹⁹) la Senatrice a vita Elena Cattaneo, che per paura di tornare al diserbo manuale elenca una serie di pregiudizi sugli effetti sanitari e ambientali dell’erbicida che non coincidono nel modo più assoluto con le conoscenze attualmente disponibili.

Sul punto, i medici dell’ ISDE Italia (Medici per l’Ambiente) non hanno la consuetudine di esprimere valutazioni in merito alle dichiarazioni pubbliche di rappresentanti della politica e delle istituzioni. Quando però le dichiarazioni inquadrono i fatti in modo distorto e al tempo stesso pretendono di fornire indirizzi che attengono alla salute pubblica e alla tutela dell’ambiente, l’attenzione dei medici dell’ ISDE Italia viene inevitabilmente sollecitata. E in un comunicato stampa (²⁰) gli stessi hanno prontamente stigmatizzato i vari pregiudizi della Senatrice sul glifosato.

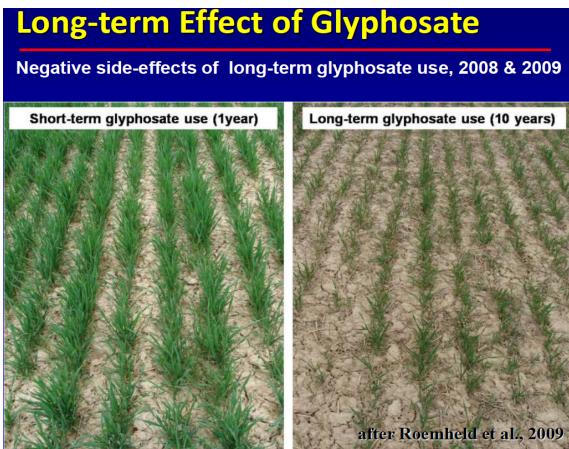
¹⁹

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/12/01/gli-equivoci-sul-glifosato46.html?ref=search>

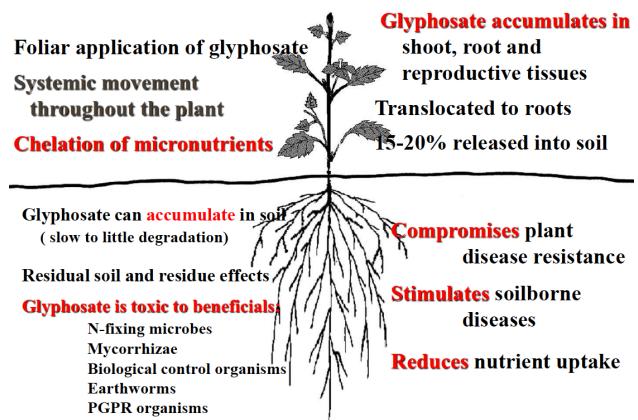
²⁰ http://www.isde.it/comunicato-stampa-quello-che-la-senatrice-farmacologa-non-sa/?utm_campaign=shareaholic&utm_medium=facebook&utm_source=socialnetwork

Gli effetti su piante ed ecosistema

Un altro scienziato preoccupato è il Dott. Don Huber, fitopatologo delle piante con un'esperienza cinquantennale sugli effetti del glifosato (a breve e lungo termine) e docente emerito alla Purdue University.



In una sua lettera del 2011 al Segretario USA per l'agricoltura, Tom Silvack, estratta dall'intervista fatta da Chris Walters e pubblicata su *Nexus New Times* nr. 107⁽²¹⁾ ha evidenziato la scoperta di un agente patogeno, NUOVO per la scienza, visibile solo al microscopio elettronico, che appare altamente nocivo per la salute delle piante, degli animali e probabilmente degli esseri umani. In base all'analisi dei dati disponibili, il patogeno oltre ad essere molto pericoloso, è correlato alla diffusione di patologie fra le piante trattate con il glifosato e crea gravi problemi di salute fra gli animali nutriti con i prodotti OGM contaminati.



Schematic of glyphosate interactions in soil

Il glifosato viene ampiamente usato in pre-raccolta negli USA e Canada nelle coltivazioni di grano duro, per favorirne la **maturazione artificiale**, con conseguente presenza di residui nel grano raccolto e nelle farine che ne derivano. Ma i suoi effetti si esplicano anche in un **aumento della predisposizione agli attacchi di Fusarium**.

Mycotoxins in Straw and Grain	
✓	Fusarium spp. act synergistically to cause death of glyphosate-treated plants
✓	Glyphosate-induced root colonization by Fusarium spp.
✓	Toxins (DON, ZEA) produced in roots are translocated to stem and grain - Well above 'clinically significant' levels!
✓	Toxin concentrations not always correlated with Fusarium damaged grain (FDG) - [Strobilurin fungicides increase mycotoxins]
✓	Head must be protected for 18 days (10 days after anthesis)

Il limite previsto in Canada (5 mg/kg) è la metà di quello previsto in Europa (10 mg/kg). Così tutto il grano che in Canada non può essere commestibile, magicamente lo diventa in Europa con un semplice trasporto. Il Canada non da alcuna certificazione sul glifosato al momento dell'esportazione.

²¹ <http://www.nexusedizioni.it/it/CT/rischio-glifosato-per-gli-alimenti-ogm-4254>

I test sono tutti concordanti

Alcuni marchi di pasta italiana, secondo i dati pubblicati dal Test Salvagente, in data 23 Aprile 2016, presentavano tracce di glifosato, anche se sotto le soglie previste dalla legge.

Test GranoSalus

GranoSalus non è un ente pubblico di emanazione del Ministero della Salute, ma solo un'associazione di privati cittadini che, attraverso l'autocontrollo (ed in alternativa al controllo ufficiale pubblico), hanno deciso di far analizzare a proprie spese ciò che mangiano ogni giorno. Del resto, il Regolamento 8527/2004, considerando n. 1, afferma che “*Il conseguimento di un elevato livello di protezione della vita e della salute umana è uno degli obiettivi fondamentali della legislazione alimentare*”.

Questa libera attività, autofinanziata e svolta attraverso laboratori accreditati, tiene conto delle norme volontarie ISO riconosciute a livello internazionale. Il tutto in linea con le nuove regolamentazioni comunitarie, che chiedono di ridurre le risorse pubbliche destinate alla vigilanza sanitaria o, comunque, il controllo ufficiale, a favore di un **auto-controllo auto-certificabile**⁽²²⁾.

I dati ⁽²³⁾ pubblicati dal Test GranoSalus il 26 febbraio 2017 confermano la presenza di glifosate in tutti gli spaghetti:

Tipologia	Denominazione	Conc. DON del Campion (ppb)	Conc. Glifosate (mg/kg)	Conc. Cadmio (mg/kg)	Conc. Piombo (mg/kg)	Giudizio
Spaghetti	Barilla	161	0.102	0.032	<0.01	Negativo
"	Voiello	180	0.050	0.036	<0.01	Negativo
"	De Cecco	80	0.052	0.042	<0.01	Negativo
"	Divella	381	0.110	0.044	<0.01	Negativo
"	Garofalo	199	0.062	0.021	<0.01	Negativo
"	La Molisana	253	0.033	0.035	<0.01	Negativo
"	Coop	128	0.013	0.027	<0.01	Negativo
"	Granoro 100	99	0.039	0.018	<0.01	Negativo

Fonte: Laboratorio Europeo Accreditato; Elab. GranoSalus

I dati pubblicati dal Test GranoSalus il 28 ottobre 2017 confermano la presenza di glifosate nella maggior parte dei campioni di semola rimacinata:

Tipologia	Numero Lotto	Denominazione	Conc. Glifosate (mg/kg)	Giudizio
Semola Rimacinata	L 199171	Progeo Tre Grazie	0.184	Negativo
"	L SR39/17 (11) 98	Eurospin Tre Mul	0.167	Negativo
"	L F00117054	De Cecco	0.152	Negativo
"	L 17TPF4	Divella	0.143	Negativo
"	L 865	La Molisana	0.142	Negativo
"	L 26-G	Granoro	0.123	Negativo
"	L 40418617	Casillo	0.112	Negativo
"	L 40314617	Casillo 100% grano	0.017	Negativo
"	L 314309	Molino Martimur	0.104	Negativo
"	L 31-G	Semolificio Loiud	0.098	Negativo
"	L 150917	Molino Minirni	0.092	Negativo
"	L 40518617	Garofalo	0.089	Negativo
"	L 30226917	Molino Flli Dell'A	0.075	Negativo
"	L 40613517	Despar	0.029	Negativo
"	L 07233	Auchan	-	Positivo
"	Scad 02.03.2018	Coop Viviverde B	-	Positivo
"	L 38-3	Molino Careccia	-	Positivo
"	LV158	Molino Rossetto	-	Positivo
"	Scad 02.06.2018	Molino Franceschi	-	Positivo
"	L 280218	Eocene Srl Tumm	-	Positivo

Fonte: Laboratorio Certificato ACCREDIA; Elab. GranoSalus

Altri test sono consultabili sul nostro sito ⁽²⁴⁾. Le analisi realizzate presso laboratori certificati (ACREDIA), nel rispetto di rigide tecniche protocollari, hanno confermato la presenza di tracce multiple di contaminanti, sia pur entro i limiti di legge.

Del resto, i rapporti di prova su alcuni campioni di grano canadese (con un livello proteico pari a 14,1 g/100g), realizzati nel mese di giugno 2017 hanno confermato i seguenti livelli di contaminazione:

- DON = 1202 ppb;
- GLIFOSATE = 1,071 mg/kg;
- CADMIO = 0,06 mg/kg;

²² Quanto detto emerge da una lettura delle norme comunitarie in materia di igiene racchiuse nel cd pacchetto igiene (Reg. UE nn. 852, 853 ed 854 del 2004). Si evidenzia che fino a vent'anni fa i controlli analitici erano effettuati esclusivamente dalle Autorità Ufficiali ed a campione (su un certo numero di aziende rappresentative o selezionate opportunamente). Oggi, i controlli analitici, sono indirettamente prescritti per tutti gli operatori.

²³ <https://granosalus.it/2017/02/26/lo-dicono-le-analisi-don-glifosate-e-cadmio-presenti-negli-spaghetti/>

²⁴ <https://granosalus.it/2017/11/09/glifosato-semole-di-casillo-al-microscopio/>

<https://granosalus.it/2017/12/02/glifosato-test-granosalus-svela-assenza-su-nove-marche-di-spaghetti-bio/>

Secondo gli scienziati che hanno partecipato al Simposio non ci sono prove che l'effetto sinergico di più contaminanti a basse dosi non faccia danni alla salute. Quindi non lo si può escludere.

In particolare chi si preoccupa della salute dei bambini che sono più vulnerabili? O delle donne in gravidanza? E chi può garantire che non ci siano effetti negativi per la salute dei bambini da 3 a 10 anni? Cosa suggerisce in proposito il Principio di Precauzione?

Ecco cosa ha affermato in una intervista⁽²⁵⁾ il Prof. Ruggiero Francavilla, pediatra e gastroenterologo, uno dei maggiori esperti italiani in tema di nutrizione:

“La salute del bambino inizia dalla pancia della mamma. I primi passi che il bambino compie a tavola non sono solo fondamentali per la sua crescita, ma possono contribuire a prevenire l’insorgenza in età adulta di malattie correlate all’alimentazione”

Secondo uno studio americano illustrato dal Prof. Francavilla “*nel sangue delle donne in gravidanza analizzate sono stati trovati almeno 4 contaminanti tra cui, 89% mercurio, 100% piombo, 83% pesticidi e altri quanto basta per esporre il feto a rischio contaminazione*”.
I bambini si contaminano più facilmente

L'intestino di un bambino ha una capacità assorbitiva molto maggiore di quella di un adulto. A parità di contaminanti negli alimenti, egli ne assume quattro volte di più; siccome nel sangue del bambino non ci sono ancora le proteine che servono a legare le sostanze tossiche e a non renderle disponibili alla circolazione, egli si contamina più facilmente.

²⁵<http://www.webitalianetwork24.it/altalife/2017/03/15/il-cibo-complice-del-nostro-destino/>

Altre analisi choc pubblicate dal Test Salvagente, in data 24 Maggio 2017⁽²⁶⁾, hanno rivelato la presenza di glifosato nelle urine di 14 mamme in gravidanza; siamo di fronte alla dimostrazione di una contaminazione particolarmente insidiosa che ormai non risparmia più nessuno.

Il dovere di informare alle esposizioni croniche a cui siamo sempre più sottoposti non vuol dire “allarmismo”, ma aiuta a rendere consapevole il consumatore, che non sa né minimamente immagina, delle sue scelte.

Di fronte a questi problemi, la reazione delle industrie pastaie alle analisi GranoSalus è stata quella di attribuire la presenza di glifosate ai residui di colture precedenti. Il glifosato rilevato nella pasta non può provenire dal suo utilizzo nelle colture precedenti al grano, in quanto dalla scheda tecnica della stessa multinazionale Monsanto⁽²⁷⁾, si evince che non esercita alcun effetto nei confronti delle piante per assorbimento radicale (*almeno nel breve periodo*) e agisce solo se applicato direttamente all'apparato aereo dei vegetali che si vogliono combattere.

Si è tentato anche di attribuire la presenza di glifosate all'effetto deriva o all'acqua dell'impasto. Le nostre analisi sull'acqua hanno ovviamente sconfessato questa ipotesi, mentre la nostra perizia ha sconfessato l'effetto deriva.

La presenza di un marker come il glifosato apre nuovi scenari per chi afferma di utilizzare solo grano italiano durante la trasformazione.

Ma la risposta a queste analisi da parte dei gruppi industriali è stata lapalissiana: “*se siamo entro i limiti non c’è nulla da temere*”.

Loro non dicono “*ci impegheremo ad abbassarli*”, non dicono “*possiamo fare meglio*”. È come se dicessero: “*Un po’ di*

²⁶ <https://ilsalvagente.it/2017/05/24/glifosato-nessuno-e-al-sicuro-oggi-in-edicola-con-le-analisi-choc/22952/>

²⁷ https://www.roundup.it/roundup_terreno.php

micotossine, un po' di glifosate, un po' di cadmio non fanno morire".

Un po' nella pasta, un po' nel pane, un po' nei biscotti, un po' nella pizza, un po' nelle fette biscottate e nei taralli...

Ebbene, in realtà c'è da temere eccome! Perché ormai è noto che alcune sostanze chimiche sono fortemente dannose e ingerirle regolarmente, certamente, non fa bene alla salute!

Ma evidentemente gli interessi delle multinazionali prevalgono e così il **principio di precauzione** che è stato più volte sancito in Europa viene "dimenticato". Granosalus, però, lo ha fatto valere nei tribunali.

Il glifosate è un possibile marker secondo il Tribunale di Trani

Le conclusioni del Giudice di Trani sono interessanti, perché legittimano il dubbio che il **glifosate** possa essere il vero *marker* della presenza di grano estero. Del resto nella pasta Bio, prodotta con grano 100% italiano, il glifosato non c'è!

"E' altresì vero che l'interpretazione derivante dai risultati del laboratorio fatta dall'autore non appare di per sé oggettivamente falsa, né connotata da intrinseca portata diffamatoria, avendo l'autore sostenuto una determinata interpretazione sulla base dei dati del laboratorio e delle conseguenze tratte da tali dati (il glifosate non è presente nei grani del sud in ragione delle peculiarità climatiche , non può essere presente nell'acqua dell'impasto, non viene assorbito dalle radici ma resta bloccato nel terreno, non può essere utilizzato in fase prossima alla raccolta) che non sono state, almeno in questa sede oggettivamente smentite né risultate clamorosamente false".

Il tentativo di censura utilizzando la via giudiziaria contro GranoSalus dimostra che l'industria alimentare italiana, al pari di

multinazionali straniere, non sopporta il giornalismo d'inchiesta (²⁸).

Sebben proibito da noi circola

Dal mese di agosto 2016 la legislazione europea ed italiana vieta l'uso di glifosate in **pre-raccolta** per il grano duro. Il ministero italiano della Salute, con un decreto entrato in vigore il 7 ottobre 2016, ha recepito tale regolamento (²⁹), imponendo una serie di divieti all'uso del glifosato, tra cui l'impiego sui cereali prima della raccolta, al solo scopo di ottimizzare il raccolto o la trebbiatura.

Ma sinora nessuna autorità ha esteso tale divieto ai grani d'importazione, obbligando ormai le associazioni a preparare un "atto di significazione" nei confronti delle autorità competenti, anche a seguito delle petizioni in corso(³⁰).

Divieto di miscelazione violato

Il divieto previsto in ossequio al principio di precauzione dal regolamento di esecuzione (UE) 2016/1313 della Commissione del 1° agosto 2016, che ha modificato il regolamento di esecuzione (UE) n. 540/2011, e dal decreto Decreto del Ministero della Salute entrato in vigore il 7 ottobre 2016, presupporrebbe una tacita abrogazione dei limiti previsti dal regolamento comunitario del 2013.

Sicchè anche piccole tracce di glifosate sotto i limiti di legge - rinvenibili nel grano e di conseguenza nella pasta, nel pane o nelle semole - potrebbero indurre a sospettare attività di miscelazione vietata.

²⁸ <https://ilsalvagente.it/2016/02/10/perche-lindustria-alimentare-italiana-non-sopporta-il-giornalismo-dinchiesta/5815/>

²⁹ Il regolamento di esecuzione (UE) 2016/1313 della Commissione del 1° agosto 2016, ha modificato il regolamento di esecuzione (UE) n. 540/2011 relativo alle condizioni di approvazione della sostanza attiva glyphosate.

³⁰ <https://granosalus.it/petizione-granosalus/>

Se così fosse, il divieto di miscelazione posto dalla legislazione europea, non riguarda unicamente il caso in cui uno dei due componenti risulti contaminato oltre i limiti previsti dalla legge, ma si dovrebbe applicare anche se uno dei due componenti della miscela risultasse appena contaminato da glifosate:

Insomma, la miscela tra grani nazionali e grani esteri, per non violare la normativa, dovrebbe risultare totalmente priva di glifosate.

Ma i test (sui prodotti finiti) purtroppo dimostrano il contrario, senza che finora sia stata adottata alcuna contromisura efficace.

Cosa hanno fatto le regioni italiane?

La Regione Calabria, con la deliberazione n. 461/2016 della Giunta regionale, ha invece bandito il pesticida della Monsanto e, conseguentemente, le aziende agricole calabresi che utilizzano questa sostanza saranno escluse dai finanziamenti del Piano di sviluppo rurale.

La Regione Molise, nel PSR 2015-2020, misura 10.1.2 dedicata alle tecniche di agricoltura conservativa, ha vietato l'impiego dei diserbanti, per chi vuole accedere ai contributi previsti dal PSR.

Le altre regioni italiane prevedono tuttora ampio uso del glifosato anche per pratiche definite 'sostenibili', finanziate dai nuovi PSR, mentre il Governo nazionale continua a consentire l'importazione di grano contenente glifosato dai paesi non UE, senza nemmeno analizzarlo.

Il Ministero della Salute non sembra aver inserito il glifosato nel protocollo dei pesticidi da ricercare, sebbene ne abbia vietato l'uso in pre raccolta in Italia. E quand'anche ne disponesse l'esame non ci sarebbero laboratori pubblici in Puglia accreditati a rilevare il glifosato. Paradossale ma vero!

Nè l' Arpa di Bari, né l' IZS Puglia e Basilicata. Come mai questi laboratori

pubblici non sono stati mai accreditati? Che ne pensano gli assessori regionali che dovrebbero difendere la nostra salute e la nostra agricoltura?

Secondo i dati ufficiali (tab 21) nell' elenco degli analiti ricercati nell' ultimo rapporto del Ministero della Salute (*Vigilanza e controllo degli alimenti - anno 2015*) non c'è traccia di ricerca del glifosato.

Tabella 21 - Tipologia di analisi eseguite sugli alimenti nel corso del 2015

Analisi eseguita	Partite
ANTIPARASSITARI	1710
AFLATOSSINE TOTALI (B1 + B2 + G1 + G2)	1131
RADIOATTIVITA'	588
SALMONELLA spp	162
OCRATOSSINA A	123
METALLI PESANTI	121
O.G.M.	108
DEOSSINIVALENOLO (DON)	74
ZEARALENONE	71
SOLFITI	135
ALIMENTI IRRADIATI	61
PIOMBO	49
CONSERVANTI	48
PERIZIA MICOLOGICA	64
COLORANTI	37
ARSENICO	36
CADMIO	35
MERCURIO	26
E. COLI	24
PENTACLOROFENOLO (PCP)	22
Altri	361

Come peraltro non c'è traccia nei *Residui di pesticidi* a dedurre dalle "Non conformità" negli stessi report ministeriali, dove non è esplicitato in modo chiaro il glifosato.

Tabella 5 - Tipologia di analiti ricercati e totale degli irregolari

Analiti ricercati	Esami effettuati	Non conformità
Additivi	110	0
Allergeni	1.246	14
Ammine biogene	777	32
Contaminanti organici	9.486	0
Elementi chimici	10.152	16
Farmaci veterinari	5.359	11
Microrganismi	67.945	493
Nutrienti	1.196	0
Radioattività e isotopi	65	0
Residui di pesticidi	4.948	0
Tossine	5.963	16
Totale	107.247	582

L' interesse prevalente dell' Italia è quello di tutelare la salute dei cittadini o l'importazione di derrate contaminate?

La Costituzione specifica che la Repubblica “tutela la salute”. E’ una delle più alte affermazioni presenti, e la salute è l’unico diritto definito come “fondamentale”.

Ogni regione italiana, in particolare nel mezzogiorno, dove la coltivazione del frumento duro è particolarmente vocata, dovrebbe procedere all’aggiornamento dei Disciplinari di Produzione Integrata delle infestanti e Pratiche agronomiche, escludendo dai finanziamenti del Piano di sviluppo rurale tutte quelle aziende che fanno uso di glifosato.

Inoltre, per la tutela della salute dei cittadini italiani e per la loro reale sicurezza alimentare, Governo e Regioni dovrebbero esercitare il **“principio di precauzione”**⁽³¹⁾. In virtù del quale, **anche a fronte di un minimo sospetto di tossicità sarebbe opportuno fermarsi e riflettere, bandendo l’uso del glifosato in Italia e verso le derrate importate.**

Combinazione tra Don e Glifosate

La combinazione delle due sostanze aumenta ulteriormente i problemi di salute dei consumatori, in quanto la micotossina DON allarga le giunture serrate favorendo così l’alterazione della funzione di barriera intestinale. Mentre il glifosato svolge azione antimicrobica sui batteri probiotici utili intestinali, con il risultato finale di un incremento delle intolleranze al glutine dei consumatori.

I primi studi illuminanti sull’aumento della permeabilità intestinale sono stati realizzati nel 2009 da un gruppo di ricerca presso l’INRA di Tolosa ⁽³²⁾ che ha testato gli effetti di DON

sulle cellule intestinali di maiale (animale monogastrico come l’uomo). I ricercatori hanno dimostrato che questa micotossina diminuisce la funzione di barriera dell’intestino (*riduzione della resistenza elettrica dell’epitelio, aumento della permeabilità cellulare per controllare le molecole, aumento del passaggio di batteri*). L’alterazione della funzione di barriera è associata ad una riduzione della funzione proteica (claudins) in una particolare regione del tessuto intestinale: le *giunzioni strette*.

Anche, Alessio Fasano dell’Università di Baltimora nel Maryland attraverso i suoi studi ha dimostrato che la **celiachia** è una delle patologie per cui un’alterazione della permeabilità intestinale sembra ormai certa. Il ricercatore ha dimostrato che la *zonulina*, un ormone gastrointestinale, agirebbe sulle giuntioni fra cellule del tessuto epiteliale intestinale regolandone la permeabilità: nei celiaci l’ormone rende più lassi i legami fra cellule facendo uscire il glutine verso i vasi sanguigni. (Anche se sono diversi gli antigeni che passano, scatenando un’infiammazione locale).

Il Prof. Fasano ha messo a punto una pillola che contrasterebbe l’azione dell’ormone, sia pure in via transitoria.

Tuttavia, i primi test oramai conclusi e le prime indiscrezioni sui risultati della sperimentazione, non sono particolarmente emozionanti ⁽³³⁾. Si parla infatti di aspettative disattese ⁽³⁴⁾ in merito alla riduzione della permeabilità intestinale. A seguito di questo, parziale risultato, il colosso farmaceutico Shire avrebbe rinunciato all’acquisto dei diritti della pillola. In un recente articolo apparso sul Corriere della Sera, Massimo Campieri, gastroenterologo e direttore dell’Unità di malattie infiammatorie croniche intestinali del Policlinico Universitario

³¹ Si rammenta che il principio di precauzione, a cui è informato tutto il diritto europeo e nazionale, prevede **l’inversione dell’onere della prova**, ovvero che prima di immettere sostanze nell’ambiente e in particolare nell’agricoltura, deve essere dimostrata la loro innocuità.

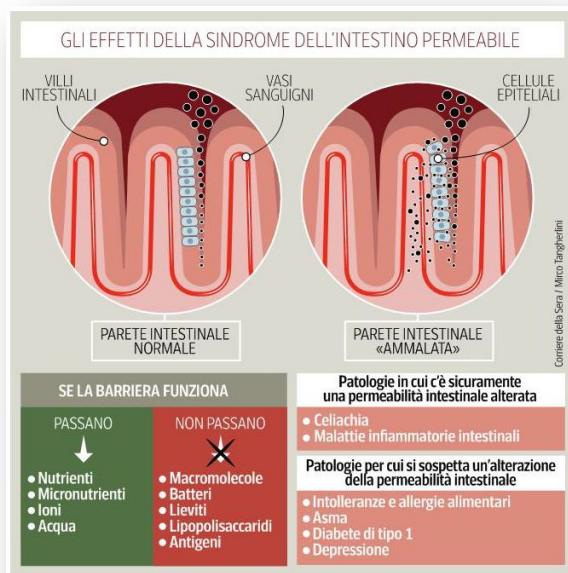
³² (Fonte: http://oatao.univ-toulouse.fr/4363/1/clauw_4363.pdf)
Dr. Isabelle Oswald (Senior Scientist, Director of Research, Head of Immunomycotoxicology Section,

INRA – Laboratory of Pharmacology & Toxicology, Paris, France)

³³ <http://celiacdisease.about.com/b/2009/10/31/setback-for-potential-celiac-disease-drug-at-1001.htm>

³⁴ http://notonlyglutenfree.org/2010/02/at1001_disattende_1_e_aspettative.html

Sant'Orsola di Bologna, ha comunque dichiarato: "E' ragionevole supporre che oggi quasi nessuno possa dire di avere un intestino davvero sano, senza disturbi riferibili ad alterazioni strutturali di grado almeno lieve"(³⁵).



L'effetto cocktail

L'opinione pubblica è sempre più preoccupata per i potenziali effetti tossici delle miscele di sostanze chimiche (nei media spesso citati come "effetto cocktail").

Gli esseri umani e gli ecosistemi sono effettivamente esposti continuamente ad una miscela molto complessa di sostanze chimiche, la cui composizione cambia sempre.

Tuttavia, nella grande maggioranza delle valutazioni dei rischi, viene considerata solo una singola sostanza chimica e non esistono linee guida generalmente applicabili in merito al momento; né esistono indicazioni su come la valutazione delle combinazioni di sostanze chimiche deve essere effettuata.

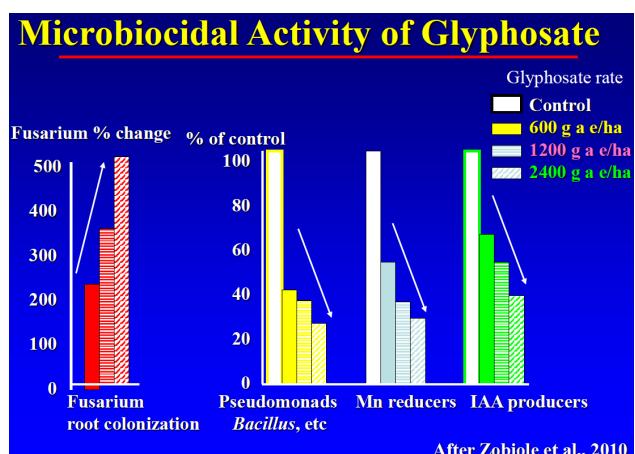
³⁵ Fonte: Corriere della Sera edizione del 12/02/2017 - pag 48 rubrica di Medicina

I consumatori, tuttavia, cominciano a capire che l'effetto cocktail dei contaminanti è potenzialmente pericoloso e, dunque, iniziano a diventare più scrupolosi nella scelta dei loro acquisti. Preferiscono non soffermarsi su prodotti supportati da importanti campagne pubblicitarie; grazie all'informazione in rete vanno alla ricerca di alimenti che garantiscono la propria salute, non solo sulla carta (come abbiamo visto nei servizi di Report a proposito del Bio), ma attraverso le analisi che nuove organizzazioni - come GranoSalus - hanno cominciato a diffondere.

Resta infatti da indagare **l'effetto additivo e sinergico** che più contaminanti possono esercitare su bambini e adulti. Un effetto cocktail potenzialmente pericoloso di cui bisogna tener conto.

A tal proposito, il principio di precauzione prevede l'obbligo di non mettere in commercio un prodotto se ci sono dubbi che riguardano la salute dei cittadini. L'inversione dell'onere della prova, prevista dal principio comunitario, prevede che bisogna dimostrare l'innocuità della combinazione tra Don, Glifosate e Cadmio, prima dell'immissione in commercio di pasta **contaminata a basse dosi**. In Canada e negli USA, invece, tale principio non viene applicato e i prodotti possono essere commercializzati fin quando non viene dimostrato che siano dannosi.

Sulle piante, però, è stato dimostrato che l'azione battericida determina un aumento del fusarium.



Vietare l'impiego del Cadmio nei fertilizzanti

Il cadmio è un metallo pesante che penetra nell'ambiente sia da fonti naturali, come le emissioni vulcaniche e l'erosione delle rocce, sia dalle attività industriali e agricole. Si trova nell'aria, nel suolo e nell'acqua e, in un secondo tempo, può accumularsi nelle piante e negli animali. **E' presente in modo particolare nei fertilizzanti fosfatici.**

Il cadmio è un interferente endocrino, è tossico innanzitutto per i reni, ma può causare anche demineralizzazione ossea ed è stato classificato come cancerogeno per gli esseri umani dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (³⁶).

Gli alimenti rappresentano la principale fonte di esposizione al cadmio per la popolazione di non fumatori. **Cereali e prodotti a base di cereali, verdure, noci e legumi, radici amidacee e patate, come pure carne e prodotti a base di carne sono quelli che contribuiscono maggiormente all'esposizione umana.** Alti livelli sono stati riscontrati anche in altri alimenti (*ad es. alghe, pesci e frutti di mare, integratori alimentari, funghi e cioccolato*), ma siccome essi vengono consumati in minor quantità, non vengono considerati fonti importanti di esposizione.

Il gruppo di esperti scientifici sui contaminanti nella catena alimentare dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare ha ridotto la dose settimanale ammissibile (TWI)⁽³⁷⁾ per il cadmio a 2,5 microgrammi per chilogrammo di peso corporeo ($\mu\text{g}/\text{kg pc}$), basandosi sull'analisi di nuovi dati. Il TWI è la dose alla quale non sono previsti effetti avversi.

³⁶ IARC (Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro), 1993. Berillio, cadmio, mercurio ed esposizioni nell'industria vetraria. Monografie IARC sulla valutazione del rischio carcinogenico delle sostanze chimiche per l'uomo, vol. 58. Lione, Francia, pag 444.

³⁷ Il livello tollerabile di assunzione settimanale (TWI) è il quantitativo di una determinata sostanza che può essere consumato ogni settimana per tutto l'arco della vita senza provocare effetti apprezzabili sulla salute dei consumatori. Nel 1988 il comitato congiunto FAO/OMS di esperti sugli additivi alimentari (JECFA) aveva fissato un TWI provvisorio per il cadmio di 7 $\mu\text{g}/\text{kg pc}$.

E' opportuno che nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni queste ultime diano impulso al Governo nazionale affinchè sia vietato l'impiego di fertilizzanti in agricoltura contenenti Cadmio o altri metalli pesanti.

Il Sistema di Allerta Rasff sul grano duro

Per notificare in tempo reale i rischi diretti o indiretti per la salute pubblica connessi al consumo di alimenti o mangimi è stato istituito il sistema rapido di allerta comunitario, sotto forma di rete, a cui partecipano la Commissione Europea, l'EFSA (Autorità per la sicurezza alimentare) e gli Stati membri dell'Unione.

Il sistema di allerta comunitario RASFF trova il fondamento giuridico nella Direttiva 92/59/CEE del consiglio europeo recepita col decreto legislativo 115/95, relativa alla sicurezza generale dei prodotti e nel Regolamento CE 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare.

Il Ministero della Salute, con propria Circolare prot. 606/20.1/3/1110 del 15 maggio 2003, ha fornito indicazioni ai propri uffici periferici (UVAC, PIF, USMA) e alle Regioni e Province Autonome, in ordine alle competenze e alle modalità operative in caso di riscontro di *"frode tossica o di prodotti nocivi o pericolosi per la salute pubblica"* e ha invitato le Regioni e Province Autonome a predisporre un proprio sistema di allerta, per assicurare il flusso delle comunicazioni tra centro e periferia, nonché per fornire gli opportuni indirizzi alle Aziende Sanitarie Locali.

I casi attenzionati da GranoSalus

1) Il caso Dichlorvos al porto di Bari



Il *Dichlorvos* è un fosforganico utilizzato nelle industrie di macinazione e lavorazione del grano per trattare gli insetti. Agisce sugli insetti sia per contatto che per ingestione³⁸⁾.

L'agenzia Statunitense per la Protezione dell'Ambiente (*United States Environmental Protection Agency*) lo ha bandito dal 1981!

Nel 2010 uno studio ha trovato che un incremento di 10 volte della concentrazione urinaria dei metaboliti degli organofosfati era associata ad un incremento del 55-72% della probabilità di Sindrome da deficit di attenzione e iperattività nei bambini³⁹⁾.

Ad importare una nave dall' Argentina contenente questo pesticida è stato un noto importatore pugliese: Casillo.

Il carico di 12 mila tonnellate sul porto di Bari, avrebbe un valore equivalente a poco meno di 10 euro a quintale (*il che significa che al netto delle spese di trasporto quel grano è stato acquistato in Argentina a 4-5 euro a qle!*).

³⁸ Per farsi un po' di idee sulla sua tossicità e sul perché è stato bandito in europa leggere: <https://www.atsdr.cdc.gov/ToxProfiles/tp88.pdf>

³⁹ Organophosphate Pesticides Linked to ADHD, articolo di Megan Brooks su www.medscape.com del 17 maggio 2010.

Si tratta di una partita di grano duro del 9.11.2016 che secondo l' USMAF - Ministero Salute, è stata dichiarata non idonea all' importazione. Il ricorrente, tuttavia, invocando il diritto a procedere con il trattamento speciale (di cui all' art 20 del Reg CE n 882/04) ha ottenuto un *provvedimento cautelare* ⁽⁴⁰⁾ con cui ha sospeso il diniego all' importazione.

Dal TAR è arrivato, dunque, il via libera alla bonifica per assenza di pericolo di danno per la salute pubblica. Dal provvedimento si evince che l'ammissione al trattamento speciale non comporta l'autorizzazione alla trasformazione e alla commercializzazione del frumento, che dovrà in ogni caso essere sottoposto, concluso il trattamento, a rigorosi controlli di legge. Il via libera dei giudici sarà, quindi, legato alla possibilità di effettuare nuove analisi prima della vendita.

Quale trattamento speciale è stato utilizzato per eliminare un prodotto sistematico? La ventilazione!

La decontaminazione attraverso la ventilazione, a nostro avviso, non ha risolto il problema. Non ci sono precedenti nella storia RASFF.

Noi abbiamo vigilato attraverso accesso agli atti affinchè alla decontaminazione non si accompagnasse una diluizione, per altro vietata dai regolamenti comunitari. **Ma l' Avvocatura dello Stato, purtroppo, non ha proceduto in sede di appello.**

2) Il caso del DON dalla Russia

Il secondo caso riguarda il DON dalla Russia. La nave è arrivata al porto di Bari-Manfredonia. La notifica risale al 10 dicembre 2014 ed è riferita ad una contaminazione da micotossina DON-Deossinivalenolo. Il rischio di contaminazione era "serio" e fu suggerito di rispedire al mittente il carico ("border

⁴⁰ <https://www.giustizia-amministrativa.it/cdsintra/cdsintra/AmministrazionePortal/e/DocumentViewer/index.html?ddocname=4VD7HRVXI%20Casillo%20Commodities>

rejection"). In merito alla destinazione finale delle merci, la decisione su ciò che di fatto accade alla partita è successivamente presa dalle autorità competenti dello Stato membro responsabile.

Che fine abbia fatto questa nave contenente circa 3097 µg/kg - ppb di DON non è ancora noto ufficialmente. Tuttavia, secondo nostre fonti, sembrerebbe che su richiesta dell'importatore la merce sia stata destinata ad uso mangimistico.

 **RASFF Portal** RASFF (http://ec.europa.eu/food/safety/rasff/index_en.htm) | Consumers Portal (<https://webgate.ec.europa.eu/rasff-window/consumers/>) | Support (<mailto:SANTE-RASFF-APPLICATION-SUPPORT@ec.europa.eu>) Help (<https://webgate.ec.europa.eu/rasff-window/help/Help%20file%20for%20RASFF%20Portal.pdf>) Disclaimer (<https://webgate.ec.europa.eu/rasff-window/help/Disclaimer%20Portal.pdf>) Log in (<https://webgate.ec.europa.eu/rasff-window/restricted>)

Notification details - 2014.BZB

deoxynivalenol (DON) (3097 µg/kg - ppb) in durum wheat from Russia

Reference:	2014.BZB	Notification type:	food - border rejection - border control - consignment detained
Notification date:	10/12/2014	Action taken:	official detention
Last update:	11/12/2014	Distribution status:	product allowed to travel to destination under customs seals
Notification from:	Italy (IT)	Product:	durum wheat
Classification	border rejection	Product category:	cereals and bakery products
Risk decision	serious	Published in RASFF Consumers' Portal	has never been published

Hazards

Substance / Hazard	Category	Analytical result	Units	Sampling date
deoxynivalenol (DON)	mycotoxins	3097	µg/kg - ppb	21/12/2014

Countries/organisations concerned (D = distribution, O = origin)

Italy Russia (O)

3) Il caso del Piombo dall' India

Il terzo caso riguarda un carico di grano duro proveniente dall' India ricco di metalli pesanti. In questo caso il porto dove è arrivata la nave è quello di Cagliari. La notifica risale al 3 marzo 2015 ed è riferita ad una contaminazione da piombo. Il rischio di contaminazione era "serio" e anche in questo caso fu suggerito di rispedire al mittente il carico ("border rejection"). Che fine abbia fatto questa nave contenente circa 0,47 mg/kg - ppm di PIOMBO non è ancora dato sapere ufficialmente. Secondo nostre fonti, l'intero carico di grano oggetto di notifica sarebbe stato distrutto in impianto di biodigestione anaerobica.

 **RASFF Portal** RASFF (http://ec.europa.eu/food/safety/rasff/index_en.htm) | Consumers Portal (<https://webgate.ec.europa.eu/rasff-window/consumers/>) | Support (<mailto:SANTE-RASFF-APPLICATION-SUPPORT@ec.europa.eu>) Help (<https://webgate.ec.europa.eu/rasff-window/help/Help%20file%20for%20RASFF%20Portal.pdf>) Disclaimer (<https://webgate.ec.europa.eu/rasff-window/help/Disclaimer%20Portal.pdf>) Log in (<https://webgate.ec.europa.eu/rasff-window/restricted>)

Notification details - 2015.AJT

lead (0.47 mg/kg - ppm) in durum wheat from India

Reference:	2015.AJT	Notification type:	food - border rejection - border control - consignment detained
Notification date:	03/03/2015	Action taken:	official detention
Last update:	06/03/2015	Distribution status:	product not (yet) placed on the market
Notification from:	Italy (IT)	Product:	durum wheat
Classification	border rejection	Product category:	cereals and bakery products
Risk decision	serious	Published in RASFF Consumers' Portal	has never been published

Hazards

Substance / Hazard	Category	Analytical result	Units	Sampling date
lead	heavy metals	0.47	mg/kg - ppm	16/02/2015

Countries/organisations concerned (D = distribution, O = origin)

India (O) Italy

Rispettare divieto di miscelazione

La prassi di miscelare grani contaminati con grani privi di contaminazione al fine di ottenere partite mediamente contaminate (sia pur entro i limiti di legge), è vietata dall' Europa.

La miscelazione non solo è vietata dall'articolo 20 del regolamento CEE n.882 del 2004 ma anche dal Regolamento n. 1881 del 2006.

Il Reg 1881/2006 al comma 2 dell' art 3 prevede che: "*I prodotti alimentari conformi ai tenori massimi di cui all'allegato non possono essere miscelati con prodotti alimentari in cui tali tenori massimi siano superati*". Tale divieto opera anche nei confronti della detossificazione. Il comma 3 dell' art 3 recita: "*I prodotti alimentari da sottoporre a cernita o ad altri trattamenti fisici per abbassare il livello di contaminazione non possono essere miscelati con prodotti alimentari destinati al consumo umano diretto, né con prodotti alimentari destinati a essere impiegati come ingredienti alimentari*".

La Commissione europea, investita del problema dei limiti inadeguati, da alcune interrogazioni ⁽⁴¹⁾, sostiene invece che "*i livelli massimi stabiliti nel regolamento (CE)*

⁽⁴¹⁾<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+WQ+E-2016-009055+0+DOC+XML+V0//IT&language=it>

n.1881/2006 garantiscono un grado elevato di protezione della salute umana anche per i cittadini che consumano determinati alimenti in quantità sensibilmente superiori alla media dell'UE".

Le autorità europee, dunque, non solo hanno innalzato i limiti di sostanze nocive per la pasta e per la nostra alimentazione, ma continuano a mantenere una linea distante dai livelli di sicurezza richiesti dai consumatori e produttori agricoli italiani.

Occorrerebbe invece stabilire, proprio su impulso delle nostre Regioni del mezzogiorno, dove si concentrano consumi e produzione, se un consumo di pasta pari al 600% in più (rispetto alla media Ue), possa essere considerato solo sensibilmente superiore oppure meritevole di un approfondimento maggiore da parte del legislatore comunitario.

Del resto, secondo il Regolamento 1881/2006, ogni tenore massimo fissato a livello comunitario può essere **riesaminato** in base all'evoluzione delle conoscenze scientifiche e tecniche e ai miglioramenti delle buone pratiche agricole, di pesca e di fabbricazione.

Al fine di rispettare i divieti comunitari di miscelazione ed il principio di precauzione, occorrerebbe disporre un piano di controlli a tappeto su tutti i centri di stoccaggio per verificare la presenza di grano contaminato da glifosato e altri contaminanti.

Armonizzazione età legale dei bambini

La corretta definizione di età nei bambini pone degli interrogativi poiché fino a tre anni la questione riguarderebbe il Ministero della Sanita'; superata questa fase e sino a quando i bambini non hanno sviluppato una fisiologia da

adulti, ovvero da tre a dieci anni, la questione rimane priva di adeguata tutela.

Come dovrebbe comportarsi un genitore in assenza di indicazioni scritte? Come mai non si è fatto ricorso al principio di precauzione⁽⁴²⁾ attesa la maggiore vulnerabilità?

La condizione dei bambini occidentali, che consumano normalmente le paste per adulti vendibili in tutti i supermercati senza nessuna indicazione circa l'età opportuna del consumatore e' peggiore in quanto gli stessi superano sistematicamente di gran lunga il limite indicato dalla Commissione Scientifica sugli Alimenti⁽⁴³⁾.

Pertanto è auspicabile una iniziativa della Commissione Politiche Agricole tesa a colmare questo vuoto normativo nella fascia degli infanti di età compresa tra tre e dieci anni.

Sarebbe auspicabile una iniziativa parlamentare tesa ad estendere anche alle donne in gravidanza i limiti del baby food.

⁴² Il diritto alimentare si costruisce attorno al **principio di precauzione**, che impone alle autorità competenti di adottare, in coerenza con i principi di non discriminazione e proporzionalità, provvedimenti appropriati al fine di prevenire taluni rischi potenziali per la salute umana. Piuttosto che in norme specifiche o nell'ordinamento comunitario, il principio di precauzione si fonda direttamente sul valore universale dell'intangibilità della persona umana, che la Costituzione Repubblicana riconosce e garantisce.

⁴³ Nei confronti di un peso adulto di 70 kg, con un limite di 750 ppb per la pasta di grano duro, basterebbero circa 100 grammi di pasta al limite per superare la TDI; nei confronti di un peso dei bambini di 25 kg, con un limite di 200 ppb per la pasta di grano duro, un consumo di 70 grammi di pasta porterebbe a introdurre circa 14 microgrammi che rapportati al peso di un bambino (di 25 kg) comporta un assunzione di 0,56 microgrammi di DON pari al 56% della TDI, ai quali se aggiungiamo merendine, snack, pane, etc oppure cali di peso del bambino o ancora peggio casi in cui il residuo di DON è superiore al limite per i baby food, ecco che si avvera il rischio di superare il TDI ammesso, proposto dall' organo scientifico europeo;

Misure antitrust

Le disparità legislative esistenti per alcuni contaminanti tra le varie zone del mondo generano **effetti distorsivi della concorrenza** nel mercato comune, che impongono misure europee volte a garantire le regole del mercato globale. Nel merito un intervento dell' antitrust, chiesto d'ufficio dalla Commissione Politiche Agricole, potrebbe essere utile per garantire maggior benessere ai consumatori.

Antitrust e Filiere anticoncorrenziali

L'imposizione di prezzi minimi e massimi di vendita, previsti dai contratti di filiera (unilaterali) che tanto affascinano le organizzazioni sindacali, distorce la concorrenza. **Il regime italiano così strutturato ed incentivato dal Governo "non consente di escludere che il prezzo minimo imposto dagli industriali agli agricoltori pregiudichi il vantaggio concorrenziale".**

Il sistema d' incentivi previsto dal Mipaaf, pur favorendo l'acquisto di grano italiano, tende a neutralizzare le differenze delle offerte tra i vari prodotti, creando un danno ai produttori che non possono così esercitare la libertà garantita dalle regole europee e nazionali sulla concorrenza.

Sarebbe opportuno che le regioni del mezzogiorno, acquisiscano un parere dell' antitrust in merito ai "contratti" di filiera italiani, così come sono stati attuati.

E sarebbe altresì utile conoscere le argomentazioni che il Ministero ha inviato a Bruxelles prima di emanare la normativa di riferimento.

Antitrust e limitazione della produzione

Le restrizioni della concorrenza in atto in questo mercato tendono a limitare la produzione sia di grano convenzionale sia di grano antico.

Singolare a tale ultimo proposito il comportamento di alcune filiere restrittive di cui abbiamo ampiamente trattato sul nostro blog

con un articolo (⁴⁴) sul **grano duro Cappelli**. I brevetti sul vivente sono oggetto di forti critiche per le implicazioni di carattere etico, politico ed economico di cui sono foriere. Quando questi sono applicati al grano, con formule come quella in questione, le inquietudini si estendono anche al piano sociale per le implicazioni sulle sorti dell' alimentazione.

La Commissione Politiche Agricole, oltre a richiedere un intervento dell' antitrust per le prove in nostro possesso, dovrebbe indurre il Mipaaf a revocare con urgenza e anticipatamente il contratto di licenza sul Cappelli alla società SIS a seguito del "*mancato rispetto del piano di sviluppo e diffusione*": la SIS ha scritto agli agricoltori che "...**non vendiamo seme di cappelli se non dietro contratto di filiera, compreso di trasformatore. Non siamo in grado di fornire seme ad aziende agricole senza avere a monte un contratto con un trasformatore....**"

Questo comportamento va contro la normativa sulla libera concorrenza: non si può limitare l'accesso al mercato del seme Cappelli. E' **illecito!**

La società sementiera SIS si trova in una condizione di monopolio ed è pertanto obbligata legalmente a contrarre con tutti!

L'acquisizione in esclusiva del diritto di moltiplicazione da parte di Sis (sul seme "Cappelli") non implica il diritto di escludere l'accesso al seme da riproduzione ad un libero agricoltore o ad un libero commerciante di semi. E limitarne l'uso solo alle filiere che sono legate alla SIS è ugualmente anticoncorrenziale.

Antitrust e pubblicità ingannevole

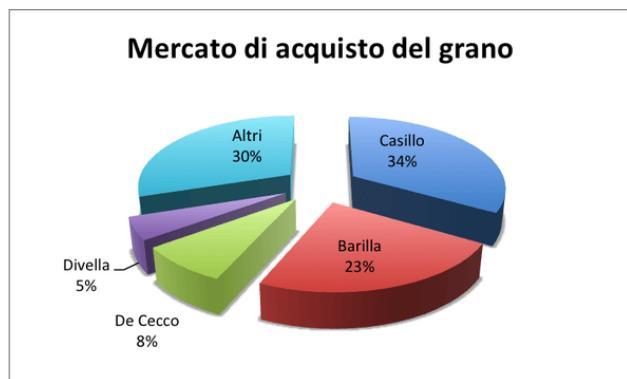
Interessante il capitolo della **pubblicità ingannevole verso i consumatori**, specie per quei brand che affermano di garantire il 100% di grano italiano sulle proprie confezioni e che

⁴⁴ <https://granosalus.it/2017/10/16/senatore-cappelli-granosalus-e-patrimonio-di-tutti-stop-allo-scippo/>

invece presentano residui di contaminanti nella pasta rivelatori di una possibile presenza di grano estero (canadese) nelle semole.

Antitrust e abuso di posizione dominante

Il mercato degli acquisti⁽⁴⁵⁾ del grano è concentrato nelle mani di pochi gruppi: Casillo e Barilla controllano da soli il 57%. E con De Cecco e Divella i primi quattro operatori detengono oltre il 70% della domanda di acquisto. Il restante 30% della domanda di acquisto del grano è suddiviso tra svariati importatori, cinquecento commercianti, cooperative e altri centotrenta molini.



La domanda che codesta Commissione dovrebbe porsi è: "fa bene alla concorrenza una simile concentrazione o può favorire fenomeni distorsivi?"

E' vero la libera concorrenza esclude dal mercato le unità produttive inefficienti ma **evita anche la concentrazione permanente di**

⁴⁵ La domanda di acquisto del grano duro in Italia è composta da una quota nazionale media annua pari a 4 milioni di tonnellate e da una quota estera che si aggira di media su 2 milioni di tonnellate. Con cui produciamo oltre 3,5 milioni di tonnellate di pasta per metà esportata. Tra i big power acquirenti di grano abbiamo Casillo (*2 milioni di tonnellate*), Barilla (*1,4 milioni di tonnellate*), De Cecco (*0,5 milioni di tonnellate*) e Divella (*0,30 milioni di tonnellate*). Il primo gruppo svolge essenzialmente attività molitoria, produce semilavorati (semola e farina) e non è presente nelle fasi successive della filiera. Gli altri gruppi, invece, sono tutti verticalmente integrati anche nelle fasi successive della pastificazione e, oltre a molire direttamente, si approvvigionano in parte di semole esterne dal leader di mercato Casillo e da altri molini.

potere economico.

L' elevato tasso di concentrazione in questo mercato strategico per l' Italia lascerebbe presupporre l'assenza di concorrenza?

Nel mercato ci sono degli obblighi che gli operatori in posizione dominante sono tenuti ad osservare? Cosa dice la normativa europea e nazionale?

Cosa dice la legge antitrust

Nel nostro ordinamento, la legge contro i monopoli (L. 287/1990) è stata introdotta un secolo più tardi rispetto agli Stati Uniti e alcuni decenni più tardi rispetto agli altri paesi Ue. Non a caso nel nostro settore le prime due imprese si trovano in una posizione dominante nel mercato di acquisto del grano, ragion per cui affinché possano evitare degli abusi sono poste di fronte ad una "**speciale responsabilità**" che da un lato impedisce loro di adottare comportamenti generalmente consentiti in un regime di libero mercato; dall' altro, impone loro scelte dirette a favorire lo sviluppo di **una concorrenza che non c'è più** o che, in taluni casi, non c'è mai stata.

Misure antifrode

Secondo il Regolamento comunitario 1881/2006 i tenori massimi di micotossine si devono fissare a un livello rigoroso che sia ragionevolmente ottenibile mediante buone pratiche agricole, di pesca e di fabbricazione, tenendo altresì conto dei rischi associati al consumo degli alimenti.

Lo stesso regolamento prevede che per consentire un'applicazione efficace dei tenori massimi di alcuni contaminanti in determinati prodotti alimentari, è opportuno stabilire idonee disposizioni in materia di etichettatura.

Ma l'etichettatura da sola non basta, specie se le disposizioni sul **Made in Italy** consentiranno di farci invadere da pasta cinese, fatta con grano canadese e marchiata made in Italy (*solo perché l'ultima lavorazione sostanziale viene fatta in Italia!*).

Un progetto in fase di studio (avanzato) tra i ministeri interessati e il Poligrafico dello Stato che potrebbe assegnare la patente di italianità agli alimenti importati attestando che “l’ultima trasformazione sostanziale” del prodotto è avvenuta in Italia (⁴⁶).

Ma i consumatori e i produttori non resteranno a guardare. La loro sovranità alimentare sarà attenta e vigile a che il diritto alla salute non sia negato, privatizzato e mercificato.

Gli industriali della pasta, insieme ai competitors canadesi, inoltre, si appelleranno ai cavilli di una presunta violazione delle regole della concorrenza nel mercato comune e delle regole del WTO, pur di frenare la normativa dell’etichettatura d’origine della materia prima, che oltre all’origine della materia prima dovrebbe riportare, secondo GranoSalus, il tenore dei contaminanti.

Questo assetto normativo continuerà così a favorire comportamenti fraudolenti, che andrebbero perseguiti, in quanto oltre al danno economico, possono diventare spesso causa di GRAVI ATTENTATI ALLA SALUTE(⁴⁷) dei consumatori, in particolare dei bambini e delle donne in gravidanza.

Siccome la presenza contemporanea di diversi contaminanti, pur nei limiti stabiliti dalla Legge per ciascuno di essi, costituisce ulteriore elemento di preoccupazione per l’effetto congiunto che essi potrebbero provocare sull’organismo, diventa fondamentale l’informazione ai consumatori.

GranoSalus ritiene di assoluta importanza, ai fini di una completa etichettatura, che i

⁴⁶ <http://www.italiainprimapagina.it/il-marchio-made-in-italy-del-governo-da-il-tricolore-anche-ai-cibi-stranieri/>

⁴⁷ **Reato di Avvelenamento** - Articolo 439 CP: “Chiunque avvelena acque o sostanze destinate all’alimentazione, prima che siano attinte o distribuite per il consumo, è punito con la reclusione non inferiore a quindici anni”

Il giudice non deve provare il pericolo per la salute pubblica, ma è pur sempre vero che deve fornire la prova che l’avvelenamento sia in essere mediante l’introduzione di sostanze tossiche che possono danneggiare i consumatori, anche in assenza di una potenzialità di carattere letale.

consumatori conoscano analiticamente le quantità degli elementi contaminanti contenuti nei prodotti alimentari posti in vendita. Solo così si potrà consentire ai consumatori di operare scelte basate su una adeguata conoscenza dei rischi per la salute in cui incorrono.

Tra due “brand” di pasta secca, deve essere possibile scegliere quella che contiene meno contaminanti anche se entrambi i marchi ne contengono quantità compatibili con i limiti stabiliti per Legge.

Non deve sfuggire, per esempio, che per il contaminante “DON” le quantità compatibili per l’alimentazione umana relative al grano in Italia sono stabilite in 1750 parti per miliardo mentre per la stessa micotossina, il limite per l’alimentazione dei maiali in Canada è fissato in 1.000 parti per miliardo: *orbene un consumatore Italiano avrà ben diritto di scegliere per sé ed i suoi familiari una pasta che non nuoce alla salute dei maiali Canadesi?*

Nel caso del grano, tra le ulteriori misure da prevedere per arginare il rischio di miscelazioni vietate, il legislatore dovrebbe adottare norme atte a rendere obbligatoria:

- la separazione tra centri abilitati allo stoccaggio di grano ad uso umano e centri abilitati allo stoccaggio ad uso zootecnico;

- la separazione nelle strutture di fabbricazione (mulini di grano duro) delle unità produttive dedicate alla lavorazione del grano per uso umano da quelle per uso zootecnico;

- la colorazione dei grani esteri ad uso zootecnico, con coloranti atossici;

- l’autocertificazione da parte di ogni stoccatore di grano duro di assenza di glifosate nei propri silos di grano duro;

Armonizzazione a livello Ue delle procedure doganali

Ufficialmente l'Ue è un' unione doganale, con un codice unico, ma nella realtà le procedure e i controlli sono talmente diversi da ingenerare una concorrenza sleale tra porti di differenti paesi, oltre che tra merci.

Cosa accade quando i controlli doganali nei porti sono più severi in un paese rispetto a un altro? Accade che le merci contraffatte entrano in Europa dalle dogane più permissive, con una perdita di lavoro e di entrate per la dogana più rigorosa, innescando una concorrenza sleale nei confronti dei nostri agricoltori.

In tal modo, gli sforzi di controlli più severi delle nostre dogane, vengono resi vani dalla libera circolazione delle merci senza controllo in tutta l'area Ue.

In Italia, ad esempio, a causa dei più rigorosi controlli anticontraffazione sull' alimentare, attraccano navi che hanno preferito sdoganare il loro grano altrove, in particolare nei porti del Nord Europa, dove si applicano procedure più blande. Ad esempio, se una nave carica di grano attracca prima in un porto europeo (*Marsiglia o Rotterdam o Malta o Bar*), poi può circolare liberamente in tutti gli altri porti dell'Unione Europea. La differenza è importante perché i controlli sulla qualità sono effettuati solo sulle navi cariche di grano duro estero che arrivano direttamente nei porti italiani.

La procedura dei controlli sul grano

Il sistema dei controlli in Italia è suddiviso tra diversi soggetti :

- la Capitaneria di Porto
- l' Agenzia delle Dogane
- gli Uffici di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera (USMAF)

La **Capitaneria di Porto** provvede a verificare che le navi utilizzate per il trasporto delle granaglie siano in possesso della necessaria certificazione di sicurezza attestante l' idoneità al trasporto.

L' **Agenzia delle Dogane** effettua il controllo fisico delle merci e rilascia il nulla osta allo sdoganamento della merce dopo gli

adempimenti sanitari.

Gli **Uffici di Sanità Marittima** provvedono ad esercitare l' attività di vigilanza eseguendo tre livelli di verifica (*documentale, di identità e materiale, ivi compreso il campionamento per le analisi*) in modo da accertare la rispondenza delle merci ai requisiti ed alle prescrizioni previsti dalle normative nazionali e comunitarie. L' attività di vigilanza si conclude con il rilascio finale di un provvedimento di ammissione all' importazione o di diniego, in caso di mancato superamento dei controlli.

- **Purtroppo, le navi vengono analizzate analiticamente a sondaggio nella misura del 5% delle partite presentate o di cui si prevede l'arrivo nella settimana** (D.P.R. 14 luglio 1995, pubblicato in G.U. n.260 del 7 novembre 1995). Vi sono poi alcuni criteri⁴⁸ orientativi per individuare i campioni da eseguire nel sondaggio.

La procedura di vigilanza sul grano comunitario

Nel caso una nave arrivi da un porto comunitario, tutta l'attività di controllo (*doganale e sanitario*) viene effettuata presso il primo porto comunitario cui è attracciata la nave. Mentre l' Ufficio Sicurezza della Navigazione

-
- ⁴⁸ Conteggio delle partite esaminate nel mese antecedente
 - Quantificazione percentuali, se possibile, in relazione alle tipologie di merci prevalenti
 - Identificazione di tre giorni consecutivi all'inizio, a metà ed alla fine del mese (totale 9 giorni) nei quali programmare, ripartire ed eseguire i prelievi, con la previsione di sottoporre tali giorni ad una rotazione che non consenta una precisa identificazione di data da parte degli importatori
 - esecuzione casuale dei prelievi sulle partite giunte in tali giorni con compensazione
 - (mensile o trimestrale) in caso di arrivi non sufficienti
 - in caso quantità di arrivi che non consentono percentuali quantizzabili a livello mensile si effettua perlomeno un prelievo al mese eseguito in maniera, il più possibile, casuale

della Capitaneria di Porto provvede ad effettuare il suo compito come già illustrato.

A causa dei controlli scarsi, può accadere che i volumi reali d' importazione siano ampiamente superiori ai dati ufficiali. Ciò in quanto una parte consistente di grano ad uso zootecnico, quasi come per magia, potrebbe diventare grano alimentare.

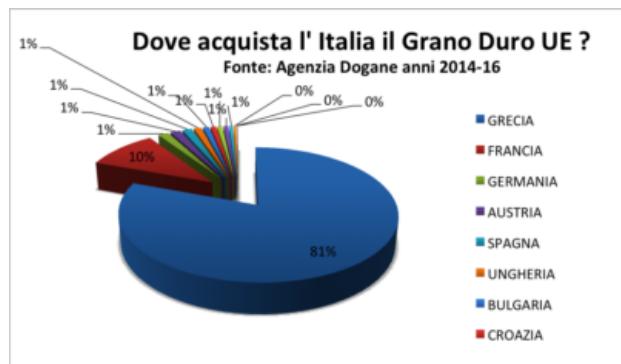
Il *Port State Control* (⁴⁹) è l'attività ispettiva delle navi straniere da parte dell'Autorità dello Stato del porto, quindi è un dovere delle Guardie costiere controllare **sempre le navi in arrivo, a prescindere dove siano state sdoganate.**

Il caso del grano greco

Dall' accesso alle informazioni delle Agenzie delle Dogane emerge un dato inquietante: la Grecia spedisce in Italia più grano duro di quanto ne arrivi dal Canada. Con una differenza: il Canada è il primo produttore ed esportatore mondiale di grano duro. La Grecia, invece, produce dieci volte meno del Canada ma commercializza verso l'Italia una quantità

doppia di grano rispetto al Canada. Grano evidentemente di dubbia provenienza!

Nel triennio 2014-2016, l' Italia ha importato 5,5 milioni di tonnellate di grano extra Ue di cui il 61% proveniente dal Canada, che ci esporta mediamente ogni anno oltre un milione di tonnellate. Nello stesso triennio, ha importato 7 milioni di tonnellate di grano duro intra Ue di cui l' 81% proveniente dalla Grecia (il 90% è arrivato nel 2014!).



Le sanzioni doganali, inoltre, variano a seconda del paese (da 200 a 50 mila euro) e questa difformità nuoce al rispetto delle regole. Infine, il periodo per vedere riconosciuta un'infrazione doganale oscilla tra 1 e 30 anni a seconda dei vari paesi.

É opportuno, dunque, che la Conferenza delle Regioni, informi la Commissione Ue sulla necessità di rendere omogeni i controlli doganali in tutti i porti dell' area euro, attraverso l'emanazione di apposite linee guida.

Dati doganali ballerini

Dalle indagini GranoSalus i dati doganali dimostrano che non c'è un flusso trasparente sotto il profilo tossicologico di un grano estero. Il primo dei due codici Taric identificati dalle Dogane di Bari nella prima lettera ricevuta dalla ns associazione sembrerebbe un grano per uso zootecnico. Il N° **1001190012** riportava:

⁴⁹ Le principali normative/disposizioni internazionali, comunitarie e nazionali di riferimento sono:
* *Paris Memorandum of Understanding*, importante accordo regionale finalizzato a garantire politiche comuni relative alle ispezioni per l'Europa e l'Atlantico del Nord, firmato a Parigi il 26 gennaio 1982 e che riunisce 27 Autorità Marittime europee e non e di cui l'Italia fa parte fin dalla sua costituzione; (<https://www.parismou.org/>)

* Direttiva 2009/16/CE - recepita in Italia con il decreto legislativo n. 53 del 24 marzo 2011, "Attuazione della direttiva 2009/16/CE - relativa all'attuazione di norme internazionali per la sicurezza delle navi che approdano nei porti comunitari e che navigano nelle acque sotto la giurisdizione degli Stati membri" e che impone agli Stati comunitari l'adempimento di precisi obblighi ispettivi all'interno del "Nuovo Regime Ispettivo" – regime atto a garantire l'effettuazione del maggior numero di ispezioni delle navi che approdano nei porti europei, tenendo conto di un'equa ripartizione dell'impegno globale di controllo tra gli Stati membri (c.d. *Fair Share*), e dando priorità alle navi che presentano un profilo di rischio più elevato.

“chicchi di grano attaccati da fusariosi o volpati fino a un massimo del 5%”;

Mentre il grano per uso umano, che ha altri codici, non presenta nessuna indicazione in merito alle caratteristiche tossicologiche.

AIDA Tariffa doganale d'uso integrata	
Dati aggiornati al: 12/01/2017	
Criteri	Descrizione
1001	Frumento (grano) e frumento segala
1001 11	- Frumento (grano) duro
1001 1100_00	-- destinato alla semina
1001 1900	-- altro
	--- Frumento (grano) duro di alte qualità
1001 1900_12	---- Frumento duro con - un peso specifico in Kg/hl superiore o uguale a 80. - un massimo del 20% di chicchi bianconati - un massimo del 10% di elementi che non sono chicchi di frumento di qualità perfetta, di cui chicchi spezzati e/o striminziti con un massimo del 7,0%; chicchi attaccati da parassiti con un massimo del 2,0%; chicchi colpiti da fusicorpi e/o volpi con un massimo del 5,0%; chicchi germinati con un massimo dello 0,5%; - un massimo dell'1% di impurità varie (Schwarzbesatz); - un tempo di caduta (Hagberg) minimo di 250
1001 1900_18	---- altri
1001 1900_80	--- altri
1001 91	- altro
1001 91	-- destinato alla semina

Dal confronto con lo standard canadese emerge che in Canada una presenza percentuale di fusarium⁽⁵⁰⁾ pari al 4% induce a classificare il grano nel grado qualitativo N° 5 CWAD (notoriamente destinato ad uso animale e di bassissimo costo).

Grade name	Fusarium damage %	Grass green %	Grasshopper, army worm %	Heated	
				Binburn severely mildewed rotted, mouldy %	Total %
No. 1 CWAD	0.5	0.25	1	0.005	0.05
No. 2 CWAD	0.5	2	3	0.010	0.1
No. 3 CWAD	2.0	4	5	0.020	0.4
No. 4 CWAD	2.0	10	8	0.5	1.5
No. 5 CWAD	4	No limit	No limit	5	5
Grade, If No. 5 specs not met	Wheat, Sample CW Account Fusarium Damage Over 10% - Wheat, Commercial Salvage			Wheat, Sample CW Account Heated	

La nostra Associazione è seriamente preoccupata, perchè tutto il grano di partenza dal Canada, con tale classificazione (N°5 CWAD), potrebbe essere stato riciclato anche in Italia.

⁵⁰ Il fusarium è il fungo da cui prende origine il DON, un metabolita del fungo.

Il dubbio è che in Italia da tempo sia in atto un traffico di grano di grado qualitativo pari a quello che normalmente nel Canada è destinato ad uso animale.

Del resto, proprio in Canada aumentano i dubbi sui dati statistici fondamentali.

In un articolo (⁵¹) comparso un po' di tempo fa dal titolo “**Chi ha mangiato tutto il grano duro?**”, in cui si commentano i dati ufficiali StatCan, si avanzano dubbi sul fatto che siano spariti dalla contabilità nazionale almeno 1,5 milioni di tonnellate di grano duro!

Sept 6, 2017 Durum	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2016-2017	DLN Est 2017-2018
Seeded Acres '000	4965.0	4750.0	5820.0	6190.0	5205.0
Harvested Acres '000	4935.0	4660.0	5750.0	5850.0	5095.0
Yield (bu/ac)	48.4	40.9	34.4	48.8	36.5
Production ('000 MT)	6504.5	5192.7	5388.7	7761.8	5061.2
Total beginning stocks ('000 MT)	1126.9	1738.9	976.0	1100.2	1862.4
Imports ('000 MT)	5.1	7.7	13.0	10.7	14.5
Total supplies ('000 MT)	7636.5	6939.3	6377.7	8872.7	6938.0
Total domestic use ('000 MT)	827.6	786.8	734.8	2279.9	1081.1
Total exports ('000 MT)	5070.0	5176.5	4542.7	4730.4	4929.7
Total demand ('000 MT)	5897.6	5963.3	5277.5	7010.3	6010.8
Total ending stocks ('000 MT)	1738.9	976.0	1100.2	1862.4	927.2

Secondo alcune fonti giornalistiche, è ritenuta poco plausibile la tesi che tutto quel grano l' abbiano potuto mangiare gli animali in quanto in Canada non vi è alcuna corrispondente riduzione dell'utilizzo di mangimi per orzo, avena o grano.

Dove è finito allora tutto quel grano zootecnico? Chi lo ha mangiato? In quale parte del mondo? E' ipotizzabile che sia stata l' Italia a riciclare tutto quel grano a basso costo? Magari attraverso triangolazioni o italovestizioni? Chissà!

Servirebbe una indagine seria...

⁵¹

https://www.realagriculture.com/2017/09/who-is-eating-all-the-durum/?utm_content=buffer07793&utm_medium=social&utm_source=twitter.com&utm_campaign=buffer

La CPA potrebbe farsi portavoce anche di questo presso gli organismi competenti e chiedere controlli incrociati con i mangimifici italiani, che sono tenuti a rispettare la tracciabilità delle materie prime e quindi possono dimostrare se la destinazione è stata zootechnica. Ma se così fosse dovrebbe esserci correlazione con i dati di importazione del grano duro zootecnico delle Dogane.

Analisi qualitative sui prodotti a base di cereali. Il ruolo sussidiario delle associazioni

La qualità deve essere intesa come l'insieme delle caratteristiche sanitarie e nutrizionali volte a tutelare la salute e il benessere del consumatore. Al contrario, la qualità industriale (globale) degli alimenti tende ad omologare e soddisfare in prima istanza le necessità tecnologico produttive, mettendo in secondo piano la salute dei consumatori.

Per colmare tale lacuna è sorta la prima associazione in Italia che vede coinvolti i principali protagonisti della filiera agroalimentare: il produttore e il consumatore!

Tale connubio si è reso necessario per soddisfare in primis la domanda di salute che, nonostante sia sempre più pressante, continua a restare inesplorata da parte di commercianti, industrie e Gdo.

La problematica assume dimensioni preoccupanti anche in considerazione delle massicce importazioni di grano di dubbia qualità e provenienza che inevitabilmente finisce sulle nostre tavole sotto forma di pasta, pane e derivati. Nonostante le evidenze scientifiche e i vari atti di sindacato ispettivo parlamentare, la questione appare irrisolvibile se non si informano direttamente i consumatori.

Una politica agricola miope

Le contraddittorie limitazioni imposte dalla PAC attraverso alcune misure (*set aside, greening, etc*), non solo hanno ridotto le superfici di oltre 600 mila ettari, ma impediscono che questo giacimento possa esplicare tutti i suoi effetti benefici sul benessere dei consumatori e sull'economia del Mezzogiorno.

Secondo stime della nostra Associazione una valorizzazione del grano duro del mezzogiorno potrebbe triplicare la PLV del settore, da 900 milioni di euro a 3,5 miliardi, a costo zero per le casse dello Stato e senza aggravio di costi per i consumatori finali e per i bilanci sanitari. I benefici sanitari in termini di risparmio d'incidenza di alcune patologie andrebbero stimati attentamente.

In assenza di una politica ad hoc per il mezzogiorno cerealicolo (*nel Sud si produce il 70% del grano duro nazionale*), l'Italia – Paese dove si produce la pasta che viene esportata in mezzo mondo, e dove il consumo di derivati del grano è tra i più alti d'Europa – diventa la metà di navi battenti bandiera ombra che scaricano ogni settimana grano prodotto chissà dove e, soprattutto, chissà come (*il nostro dubbio è che una buona parte del grano ad uso zootecnico d'importazione, con elevati livelli di contaminazione, finisce per essere miscelato con il grano ad uso alimentare*).

Così l'Europa - sotto l'impulso dell'industria di trasformazione - favorisce l'ingresso di mercantili di provenienza extra-Ue, che una volta arrivate nei nostri porti, permettono di utilizzare quel grano nelle **miscele (improprie)** con il nostro "Grano Salus", privo di contaminanti, al fine di ridurre i limiti dei contaminanti entro i valori previsti dai Regolamenti comunitari.

La prova indiretta di tale miscelazione deriva dalla presenza costante di glifosate nelle paste, nel pane e nelle semole. Ad eccezione del Bio.

La via del mercato

Solo un' Associazione terza, indipendente, senza scopo di lucro può porsi al controllo e alla vigilanza di tutta quella serie di parametri tali da garantire un prodotto sano privo di contaminanti nocivi per la salute.

Al fine di svolgere tale attività, l' Associazione GranoSalus intende far leva sul principio di sussidiarietà ⁽⁵²⁾. L'applicazione di questo principio, del resto, può concorrere al raggiungimento della Sovranità alimentare e può migliorare la capacità delle istituzioni di dare risposte più efficaci ai bisogni delle persone che la Costituzione ci riconosce e garantisce, primo fra tutti il diritto alla salute (art. 32 Cost).

Ci sono quindi tutte le condizioni affinchè un'associazione come GranoSalus - l'unica nel panorama nazionale capace di mettere insieme chi produce ⁽⁵³⁾ e chi consuma - le cui finalità statutarie vanno proprio nella direzione di aumentare la nostra Sovranità alimentare, sia messa nelle condizioni di poter garantire un maggior benessere ai consumatori.

Purtroppo, per evitare tutti i possibili rischi per la salute, l' Italia, sinora non ha implementato un sistema in grado di assicurare la **piena informazione dei consumatori** rispetto ai livelli di contaminanti presenti nei prodotti a base di cereali (**pasta e pane in primis**), in particolare per quei gruppi di popolazione identificati come vulnerabili, quali sono i

⁵² Il principio di sussidiarietà è regolato dall'articolo 118 della Costituzione che prevede che *"Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà"*.

⁵³ La determinazione degli agricoltori nel promuoverla è stata, infatti, suggerita dalla consapevolezza di non condurre una battaglia di tipo corporativo, in quanto difendendo il grano italiano, e in particolare quello del mezzogiorno, si difende certamente il reddito agricolo, ma contemporaneamente, il lavoro degli operai, l' indotto, l'ambiente e, soprattutto, la salute dei nostri concittadini, dunque, il bene comune.

“bambini” o le “donne ingravidanza”.

Le categorie più vulnerabili, grazie all'azione di GranoSalus, saranno messe nelle condizioni di poter scegliere quali prodotti acquistare a zero residui sul mercato.

Del resto, ai sensi dell' art 9 del Reg 1881/2016, gli Stati membri e le parti interessate dovrebbero comunicare ogni anno alla Commissione i risultati delle indagini intraprese, compresi i dati di occorrenza e i progressi nell'applicazione delle misure preventive volte a evitare la contaminazione da *ocratossina A, deossinivalenolo, zearalenone, fumonisine B1 e B2 e tossine T-2 e HT-2*.

La Commissione, secondo il medesimo regolamento, dovrebbe poi mettere tali risultati a disposizione degli Stati membri.

Tale attività, sinora, è stata giudicata insufficiente e l'arrivo continuo di navi senza controlli completi, pone un problema serio per la sicurezza alimentare del nostro Paese.

È in questo scenario che si rende necessario colmare un vuoto. Ormai è necessario e indifferibile esaminare i variegati aspetti della qualità declinandola sotto il profilo della **tossicologia**, prima ancora che della nutrizione o delle caratteristiche reologiche.

L'associazione, che al suo interno dispone di un Comitato Scientifico, ha iniziato già ad analizzare campioni di pasta di diversi marchi e formati (*compresi quelli che i grandi marchi generalisti propongono per l'infanzia*) per poter indicare cosa scegliere.

Qui sotto l'elenco dei parametri che periodicamente saranno analizzati per consentire ai consumatori scelte consapevoli:

Analisi Contaminanti

Micotossine

Metalli Pesanti

Metalli

Radioattivi

OGM

Glifosate	
Pesticidi	
Light Filth Test	

Queste analisi sono costose ma noi aumenteremo sempre più il numero di campioni da analizzare per **innalzare la competizione qualitativa nel mercato.**

E dal grano passeremo agli altri cibi agricoli che caratterizzano la nostra Dieta Mediterranea....per salvarla dai veleni di sintesi.

Conclusioni

Bisogna rialzare i valori dell' agricoltura italiana. Dobbiamo dirci qui che è stata un po' negletta l'agricoltura. C'è stato in questi ultimi tempi uno sviluppo industriale in Italia fortissimo, prodigioso; ma la ricchezza dell' Italia, la stabilità del nostro Paese e il suo avvenire sono, a nostro avviso, intimamente legati alle sorti e all' avvenire dell' agricoltura italiana.

Un' agricoltura sostenibile che favorisca l'ecosistema e non l'egosistema.

Vorremmo che tutti gli italiani, e tutti coloro che si occupano di questioni sociali, ed anche i legislatori passati e futuri, tenessero al primo piano della loro considerazione le cose dell' agricoltura.

“...questo alveare sotterraneo colmo di grano mi riconduce a tempi patriarcali, quando sopraggiungeva un arcangelo a mostrare a un uomo un incredibile crescere e moltiplicarsi di figli e di beni...” (G. Ungaretti)

N.B.

In allegato al presente documento una nota della Dr.ssa Belpoggi

Fonti e Bibliografia

[http://www.sicurezzaalimentare.it/dalla-scienza/Pagine/EFSAPreoccupataperlivellimassimidiDeossinivaleno\(DON\)pi%C3%B9B9altidel25.aspx](http://www.sicurezzaalimentare.it/dalla-scienza/Pagine/EFSAPreoccupataperlivellimassimidiDeossinivaleno(DON)pi%C3%B9B9altidel25.aspx)

<http://www.inspection.gc.ca/food/chemical-residues-microbiology/food-safety-testing-reports/2016-08-17/deoxynivalenol-in-selected-foods/eng/1470408321903/1470408358725>

http://www.sicurezzaalimentare.it/sicurezza-produttiva/Pagine/Micotossineinpastaepane_valoriOK.aspx

<https://granosalus.it/2017/01/20/grano-canadese-spesso-un-rifiuto-speciale-le-nostre-tavole/>

<http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/53mila-tonnellate-di-grano-approdato-in-Puglia-Ma-non-si-sa-da-dove-arriva-d3c7361d-23af-4e0c-8737-e4a076c66c7c.html>

https://www.agenziadoganemonopoli.gov.it/portale/documents/20182/2572989/Regolamento+di+esecuzione+UE+2015_2405.pdf/5d4b4cc9-d742-4a4c-9057-2fc0e2ceb487

<http://www.europarl.europa.eu/news/it/newsroom/20140915IPR62504/il-parlamento-europeo-ratifica-l'accordo-di-associazione-ue-ucraina>

<http://www.governo.it/sites/governo.it/files/78097-10115.pdf>

<http://www.europarl.europa.eu/news/it/newsroom/20170209IPR61728/ceta-il-parlamento-europeo-approva-l%28E2%80%99accordo-commerciale-ue-canada>